

Hypogeum Hal Saflieni

Isola di Malta



CENNI STORICI
RILIEVI GEOBIOLOGICI e PERCEZIONI

a cura di Rudi Toffetti



D.E.N.R.T.K.D.V.V. F.D.B.F.D.F. L.G.A.D.R.S.P.T.T.T.



ruditoffetti.it

Introduzione

Era da tempo che desideravo recarmi a Malta per visitare i templi megalitici e soprattutto l'Ipogeo Ħal Saflieni, nel mio immaginario aveva conquistato una connotazione mitica e magica. Una necessità divenuta impellente soprattutto dopo aver studiato un altro sito analogo in Italia (l'Ipogeo di Cividale del Friuli), di cui feci un resoconto simile a questo che qui presento. Purtroppo le informazioni che lo riguardano, soprattutto in lingua italiana, si sono da subito rivelate scarse ed insufficienti. Ho così raccolto tutto il materiale disponibile, prevalentemente in lingua inglese, e ho redatto questo breve lavoro a cui ho aggiunto le mie rilevazioni energetiche e riflessioni. Tutte le immagini dell'Ipogeo utilizzate sono state prese dal web¹, tranne alcune esterne da me fotografate, all'interno del sito archeologico non è infatti possibile fare foto.

In questi ultimi 10-15 anni le Isole dello stato di Malta sono entrate in modo prepotente nel mercato del turismo di massa. Osservando dal satellite quella che un tempo era chiamata dai romani "*l'isola dolce*" (*Melita*), si scopre un vasto agglomerato urbano cementificato che occupa una parte considerevole del territorio. Sono molti i cantieri aperti per la creazione di nuovi alberghi, resort e infrastrutture connesse all'ospitalità. Voli diretti da molte capitali europee portano durante tutto l'anno turisti desiderosi di mare e relax, alcuni di essi anche in cerca di cultura e storia antica di cui questo luogo splendido è ricco. Da questa inevitabile corsa al profitto, fonte di un nuovo benessere per la popolazione locale, nascono non pochi problemi. Gli stessi che hanno afflitto altri luoghi simili, come lo snaturamento della socialità e l'inquinamento, per citarne un paio. Un ulteriore importante rischio contingente è lasciare che quello che io chiamo "*lo spirito della tradizione antica*" si rifletta solo in un ambito puramente storico, venendo quasi sepolto dalla frenesia dei pochi giorni disponibili di vacanza.

¹ ...per quelle protette da copyright mi scuso anticipatamente con gli autori o i detentori dei diritti, appellandomi alla loro bontà, non mi è stato sinceramente possibile fare altrimenti.

Ed è a questo “*spirito*” che ci si indirizza se si desidera riportare a casa un pezzetto di anima che era stato perso durante il lungo cammino nel Tempo. Quello che ho visitato infatti, più che un luogo fisico, è una porzione importante della nostra parte animica, quella direttamente connessa con il sacro femminile, con quella Madre ancestrale che oggi sempre più viene riscoperta e invocata come fonte di pace.

Mi auguro che questo grande lascito dell’antico popolo, ormai scomparso da millenni, che scavò l’Ipogeo e costruì i templi megalitici sia sempre salvaguardato e onorato in quanto *tradizione degli Antenati e Antenate* e vero cuore amorevole di Malta. Un’emozione che non può essere sostituita da alti hotel stellati o ristoranti di lusso.

Ringrazio di cuore Devana per la bella e curata prefazione alla parte sulla geobiologia e la mia dolce compagna Irene per avermi mostrato quanto è sacra la Donna e per avermi ancora una volta sostenuto e sopportato...

Rudi Toffetti

10 Maggio 2018



Statuine votive ritrovate nell’ipogeo di Xagħra (circa 4.100 – 2.000 a.C.).

Nel 1902 durante i lavori per la realizzazione di nuovi spazi abitativi e cisterne per la raccolta di acqua piovana, venne involontariamente alla luce il soffitto di quello che in seguito si rivelerà come il più antico tempio ipogeo dell'umanità. Sulle prime si tentò di nascondere il fatto, ma una scoperta simile non poteva restare celata a lungo...

L'Ipogeo di Hal-Saflieni si trova nel comprensorio di Pawla nella parte sud-est di Malta e nel 1980 è stato dichiarato dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità di eccezionale valore universale", così come i templi megalitici presenti sull'isola di Malta e di Gozo.

Ipogeo (dal greco di hypó "sotto" e gē "terra")



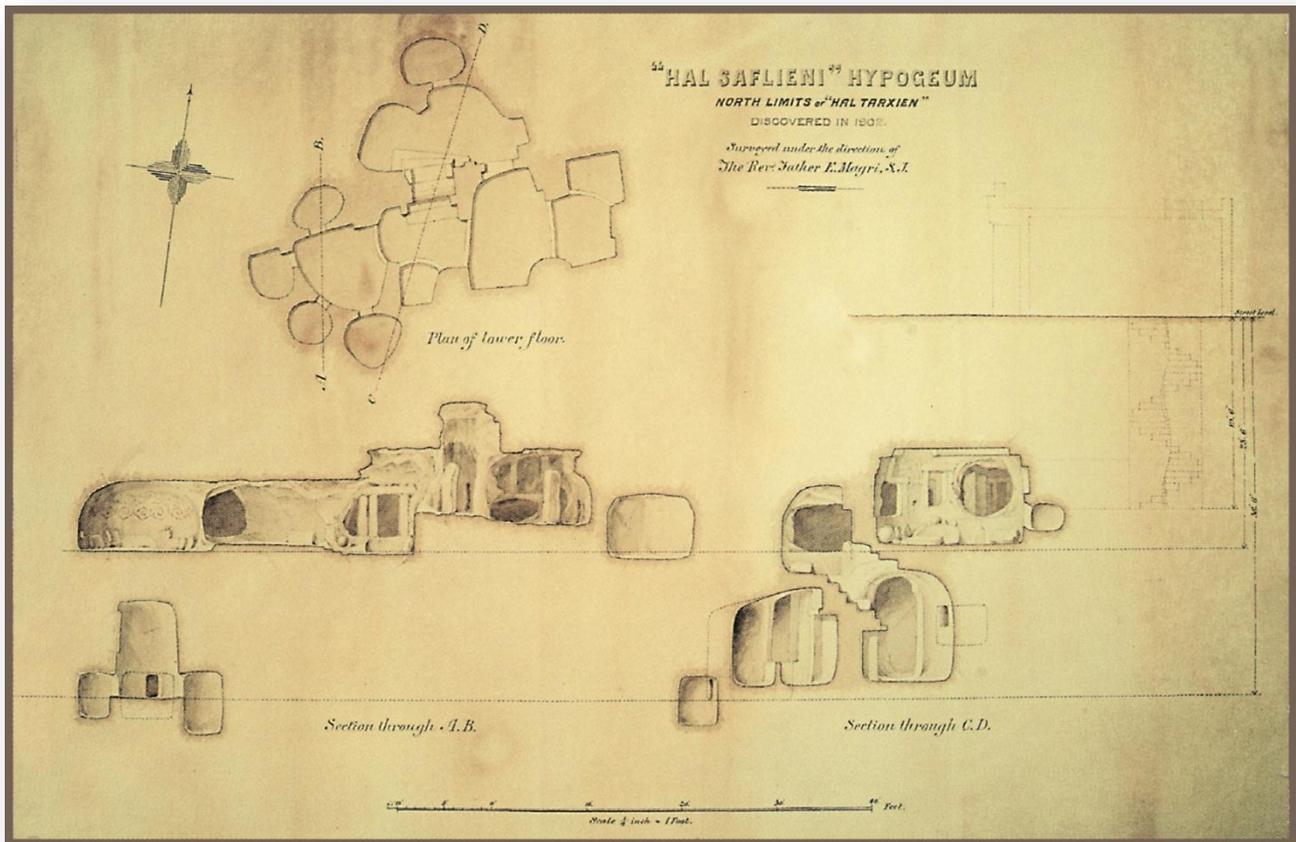
**Le tre isole di Malta, Gozo e Comino coprono insieme una superficie di 315,6 km².
Nel cerchio rosso l'Ipogeo maltese e i vicini templi megalitici di Tarxien.**



***Vista satellitare sul complesso dell'Ipogeo
Orientamento NORD-SUD***

In principio lo studio del complesso archeologico venne affidato al gesuita Padre Magri, che diresse gli scavi per conto del Comitato Musei a partire dal 1903. Purtroppo durante i lavori una parte dei contenuti dell'Ipogeo, compresi i corredi funebri e i resti umani, furono in buona parte scartati senza essere adeguatamente catalogati.

Inoltre Padre Magri morì improvvisamente nel 1907, e tutte le informazioni che aveva raccolto sul campo andarono irrimediabilmente perse. Tuttavia gli scavi successivi avvenuti tra il 1907 e il 1911, guidati da Themistocles Zammit, furono ben documentati ed evidenziarono la grande importanza di questo sito unico al mondo, dando il nome alla fase "Saflieni" della preistoria di Malta, che va dal 3.000 al 2.500 a.C.



Il primo rilievo planimetrico dell'Ipogeo tracciato da Padre Magri.

Il sito fu aperto per la prima volta ai visitatori nel 1908 mentre gli scavi erano ancora in corso, e da allora è stato visitato da decine di migliaia di persone, ciò ha avuto un impatto sul delicato microclima del sito influenzando in modo negativo la sua conservazione, soprattutto per le pitture murarie di ocre rossa.

Per questo motivo, dopo un progetto di salvaguardia che ha visto il sito chiuso per 10 anni tra il 1990 e il 2000, è stato istituito un nuovo sistema di controllo ambientale che mantiene la temperatura e l'umidità ai livelli ottimali. In questo momento sono ammessi solo 10 visitatori all'ora per un massimo di 8 ore al giorno.

***La struttura moderna
che ospita la
biglietteria e il centro
multimediale
dell'Ipogeo.***



L'Ipogeo di Hal-Saflieni è un complesso stimato in circa 500 mq. costituito da camere interconnesse scavate nella globigerina (una varietà di roccia calcarea morbida) e disposto su tre livelli distinti. Sulla base dell'analisi dei campioni di ceramica e dell'esame di resti umani ritrovati le parti del sito più antiche risalirebbero al 4.000 a.C. circa, e si pensa che il complesso sia stato utilizzato per un arco di molti secoli, fino al 2.500 a.C.

Una delle caratteristiche più singolari riguarda il modo in cui i suoi elementi architettonici tendono a imitare le composizioni dei templi megalitici in superficie dell'isola maltese come Mnajdra e Hag'ar Qim. La maestria degli scalpellini ha riprodotto nelle viscere della terra colonne, triliti, architravi, pilastri, false porte, coperture a volta e absidi. Persino i soffitti di alcune camere hanno intelaiature a strapiombo in pietra scolpita che tendono ad imitare la muratura a sbalzo.



Veduta sulla camera centrale dell'Ipogeo



Cisterna per la raccolta di acqua ricavata nel perimetro superiore dell'Ipogeo in epoca moderna.

È sorprendente come queste cavità siano state interamente scavate utilizzando attrezzi rudimentali come la selce, l'ossidiana e le corna di animali. Inoltre, nonostante le difficoltà ingegneristiche del loro progetto sotterraneo, gli antichi abitanti di Malta sembra siano riusciti a pianificare elementi pratici, come aperture strategiche lungo il livello superiore per un'attenta direzione della luce naturale nelle camere intermedie sottostanti.



Tecniche di scavo:
nell'immagine si può notare, a fianco del trilite, la successione di buchi nella roccia che precedevano il distacco di parti di essa.

Una vasta gamma di oggetti sono stati recuperati dal sito, tra cui vasi di ceramica finemente decorati, perle di pietra e argilla, bottoni di conchiglie, amuleti, teste d'ascia e figure intagliate raffiguranti umani e animali. Le figure vanno dallo stile astratto a quello realistico, con temi principali che si pensa siano legati al culto della morte e della trasformazione spirituale. Sono anche rappresentate tecniche artistiche composite, come nel caso di una singola grande ciotola di ceramica che utilizza temi sia naturalistici che stilizzati, con un lato che rappresenta realisticamente bovini, maiali e capre e l'altro lato che rappresenta animali tratteggiati nascosti all'interno di complessi motivi geometrici. Il ritrovamento più famoso è sicuramente quello dell'iconica figura chiamata " **The Sleeping Lady** " (*La Signora Addormentata*).

Si tratta di un manufatto in terracotta rappresentante una dea madre dormiente su una sorta di divanetto, il soggetto ha le classiche abbondanti fattezze riscontrabili nelle numerose statue di ogni dimensione rinvenute negli scavi dei templi maltesi, le cui datazioni coprono un arco di quasi venti secoli. Dato questo che avvalorava quella che ormai non è più solo un'ipotesi, ma un dato di fatto, e cioè che il culto della Madre (*cosmica, ancestrale, terrena, antenata, etc.*) fosse centrale e fondamentale per quelle popolazioni, così come lo fu, nell'arco di svariati millenni, per diverse culture loro contemporanee del Mediterraneo. In quest'ottica bisogna quindi provare a comprendere le peculiarità e le funzionalità degli antichi siti culturali maltesi. In modo particolare come abbia influito la struttura sociale indubbiamente matriarcale², paritaria e non dedita ad attività belligeranti, così come postulato nel lavoro della ricercatrice Marija Gimbutas.

² "...Esistono tuttora più di un centinaio di società matriarcali nel mondo (i Minankabau dell'Indonesia è una delle più numerose, con tre milioni di persone, seguita dalla società Moso in Cina e da quella yuchiteca in Messico), organizzazioni pacifiche ed egualitarie, basate sulla partnership e non sul "dominio delle madri", che continuano a tener vivo un diverso modello di civiltà per donne e uomini. La centralità delle donne, la matrilinearità e la matrilocalità, la "mutualità economica", i processi decisionali basati sul consenso, la sacralità della terra, il divino femminile sono alcune delle linee guida che caratterizzano queste società che incontriamo dall'Asia alle Americhe all'Africa..." fonte: "Matriarcati del mondo: altre dimensioni del presente" - terranuova.it



"The Sleeping Lady" ora esposta al Museo Nazionale di Archeologia di La Valletta.



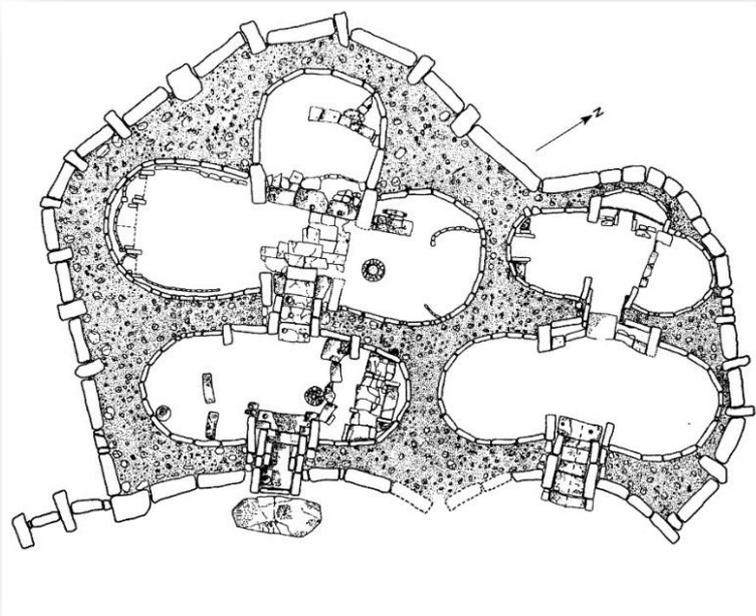
"La Signora Addormentata" vista dall'alto, si possono notare la capigliatura e l'abbigliamento composto da un'ampia gonna decorata e frangiata ai polpacci.



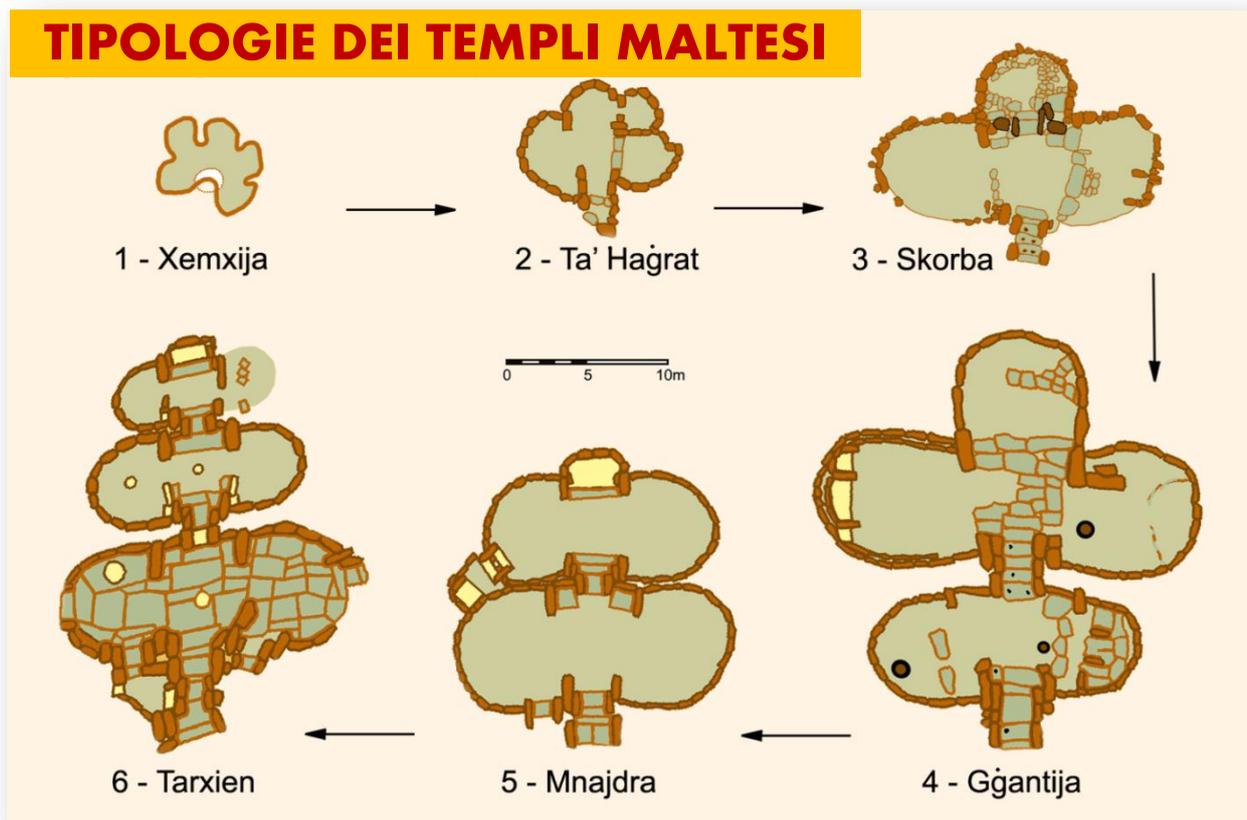
Ricostruzione dell'ipogeo di Xagħra o Cerchio megalitico di Brochtorff (isola di Gozo) con alcuni manufatti ritrovati nel sito.

Prima fase: circa 4.100–3.800 a.C.
Seconda fase: circa 3.000–2.400 a.C.
Abbandonato: dopo 2.000 a.C.

Compiendo uno sforzo immaginativo possiamo intuire il tempio come un vero e proprio " *Corpo della Madre*". Indubbiamente anche dal punto di vista stilistico, confrontando le raffigurazioni votive con quelle dei profili dei templi megalitici maltesi, non si fa fatica a riconoscerlo.



Planimetria di Ġgantija Temples e statuetta ritrovata ad Hagar Qim Temples.





Statuetta con coppia di Dee Madri sedute sul tipico «divanetto», proveniente dagli scavi dell'ipogeo di Xagħra o Cerchio megalitico di Brochtorff (isola di Gozo).

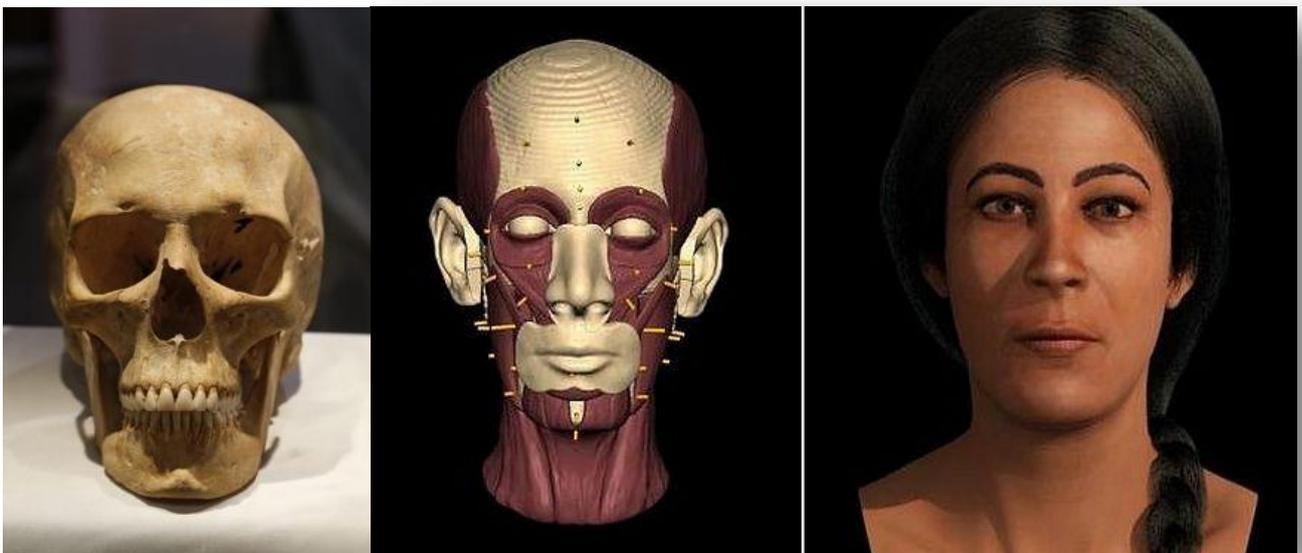


Anche questo manufatto è stato ritrovato all'interno dell'Ipogeo e ripropone per stile, fattura e forme l'immagine della Signora addormentata-Dea Madre. In questo caso la statuetta di argilla è priva della testa, e la particolare posizione che assume distesa sulla pancia ci ricorda più uno stato orante e meditativo, piuttosto che un sonno profondo.

Si ipotizza che successivamente, intorno al 2.500 a.C., e in concomitanza con la scomparsa del popolo che aveva dato vita ai templi maltesi, l'Ipogeo divenne una necropoli. Sono infatti stati ritrovati i resti ammassati di oltre 7.000 individui. Secondo le cronache del tempo, quando le autorità del museo presero il controllo del sito, praticamente tutte le camere erano riempite fino ai soffitti con una massa di terra rossastra, che dimostrò di contenere i resti di migliaia di scheletri umani.

Le ossa giacevano per la maggior parte in disordine, in uno strato così spesso che nello spazio di circa 4 metri cubi giacevano i resti di non meno di 120 individui. *"... I corpi stessi erano così danneggiati dall'umidità che solo dieci teschi potevano essere salvati interi..."*.

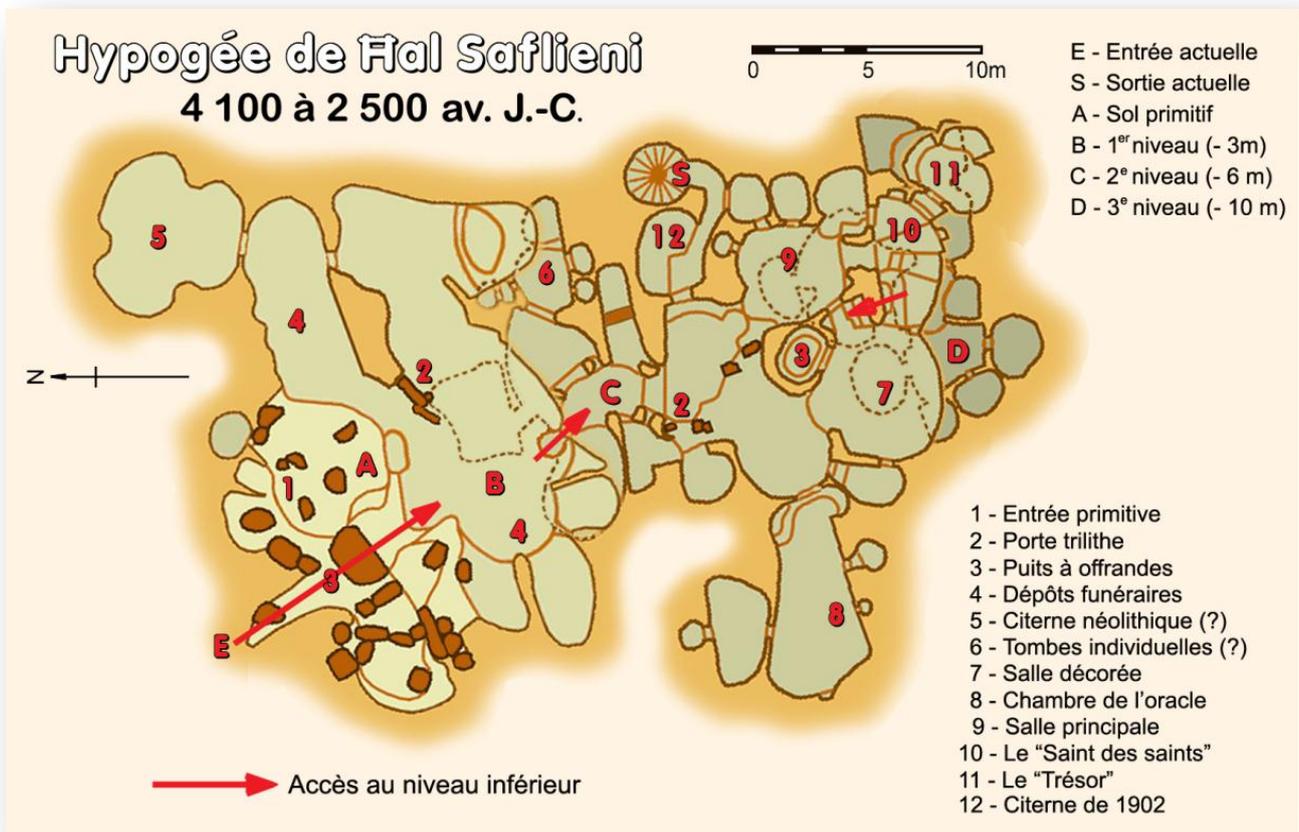
Da ciò si deduce che, data la vicinanza con cui erano ammassate insieme, le ossa furono collocate nel sito quando erano libere dalla carne. Inoltre gli scheletri furono impilati nelle camere tra volumi di ocra rossa, una modalità che sottintende una pratica legata ai riti di passaggio tra vita e morte. Uno scheletro, tuttavia fu trovato intatto, disteso sul lato destro nella posizione rannicchiata, cioè con le braccia e le ginocchia piegate verso l'alto.



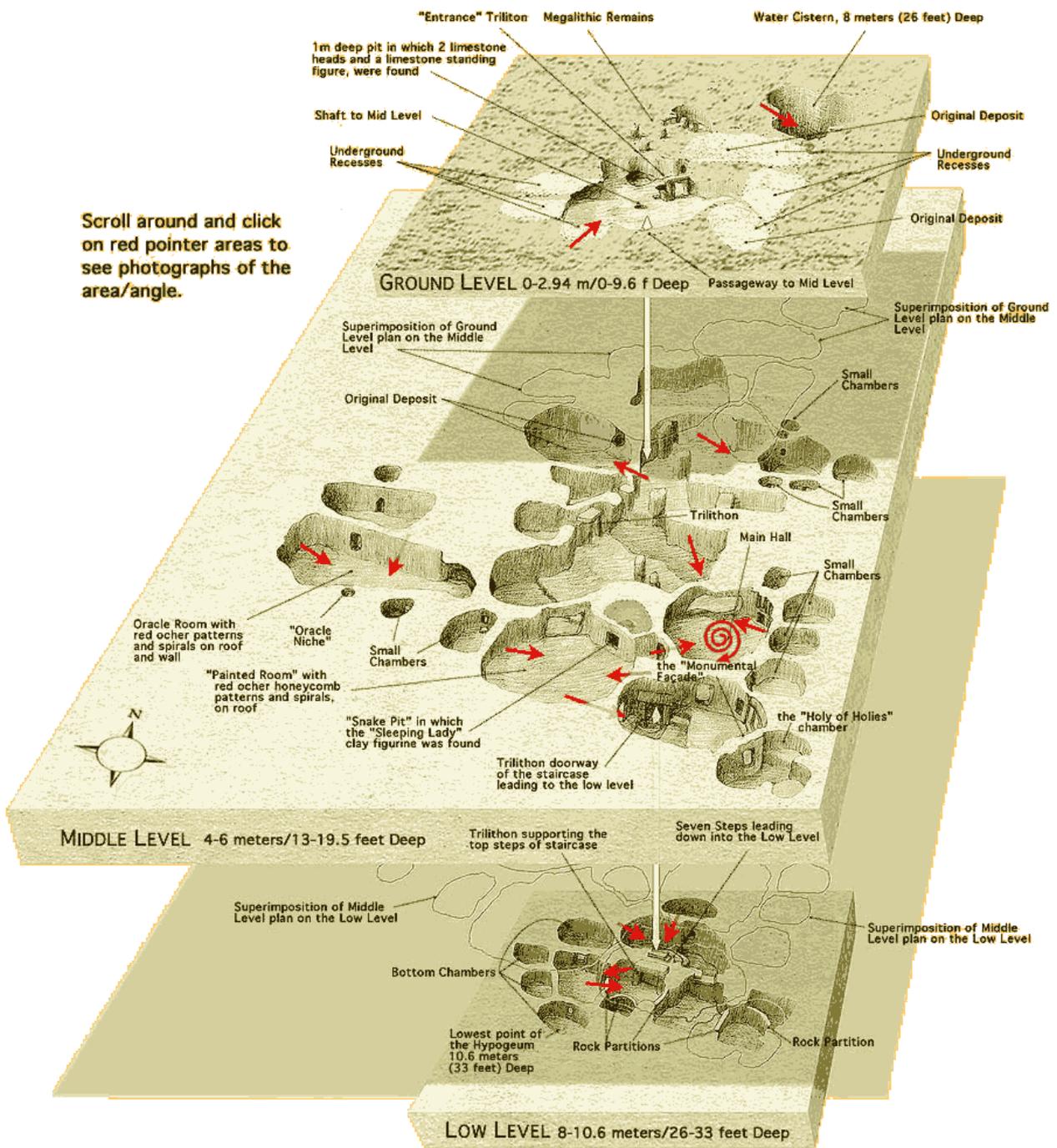
Ricostruzione facciale di una giovane donna maltese del neolitico basata su scansione tridimensionale, il cui teschio è stato rinvenuto dell'ipogeo di Xagħra.



Posizionamento (approssimativo) dell'Ipogeo in funzione degli orientamenti planimetrici NORD-SUD dati.



Prospetto dei tre livelli dell'Ipogeo (sovrapposti).



Il complesso culturale si svolge su tre livelli sovrapposti. Per gli archeologi questa successione di ambienti è la ricerca di ulteriori spazi da parte degli antichi. Essi avrebbero continuato a scavare senza una reale idea «esoterica», ma forse c'è altro...

Il PRIMO LIVELLO SUPERIORE (0-3mt.) è il più antico, posto alla quota del terreno, fu ricavato in quella che era un tempo la cima di una collina naturale che sovrasta il Gran Porto di oggi. Non rimangono che poche prove delle dimensioni o della natura di questa struttura che portava all'entrata del secondo livello sotterraneo.

Grandi lastre di pietra, usate come colonne in piedi furono scoperte nel sito, insieme a ceramiche, perline, pendenti di pietra e ossa umane.

Le cronache (*Agius*) affermano che l'ingresso originale consisteva in una grande apertura quadrata centrale, una sorta di lastra oblò, che fu successivamente frantumata e dismessa per far posto alle nuove costruzioni abitative che dovevano essere costruite sopra all'Ipogeo.



Il primo livello dell'Ipogeo incluso nella moderna struttura museale.

Gli scavi del 1990-1992 hanno suggerito che potrebbe esserci stata effettivamente una struttura monumentale costruita sulla cima dell'altura.

Le camere scavate nel primo livello erano probabilmente grotte naturali che furono ampliate e aggiunte nel corso del tempo e che fungevano anche da camere sepolcrali.

Queste cavità a forma di rene assomigliano molto per tipologia a quelle che si trovano a Xemxija, risalenti allo stesso periodo storico, sempre sull'isola di Malta. La loro sagoma richiama quella di un utero, secondo gli antropologi un luogo per accogliere i defunti enfatizzando e sacralizzando i cicli della vita.

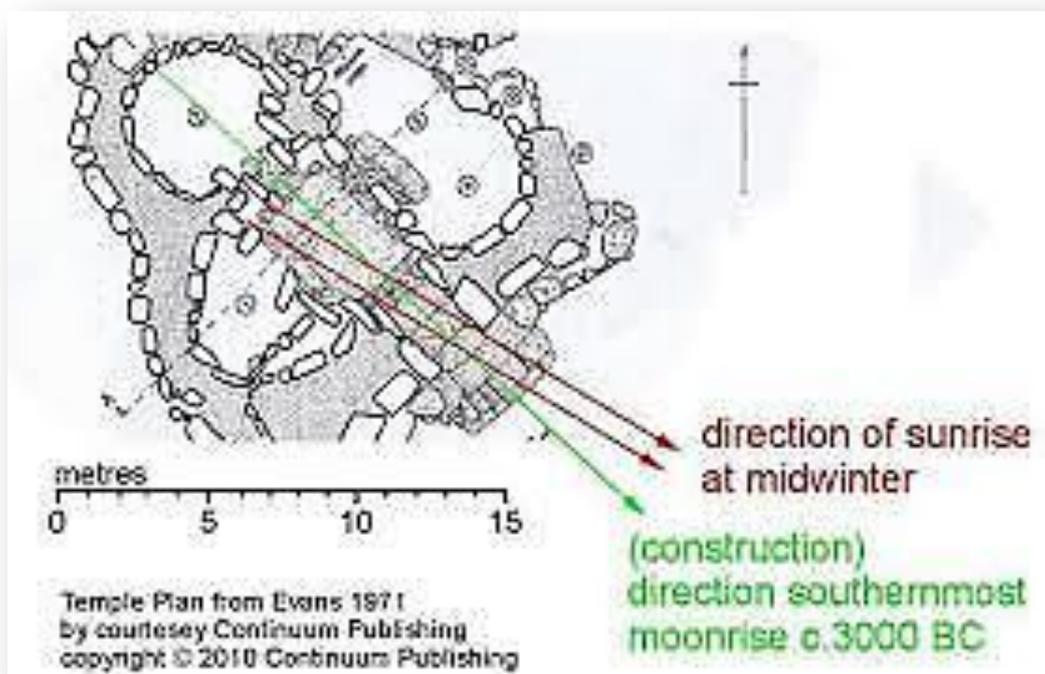


Alcuni manufatti sono stati riposizionati così come si pensa fossero in origine, nel dettaglio un dolmen al fianco dell'ingresso al secondo livello.

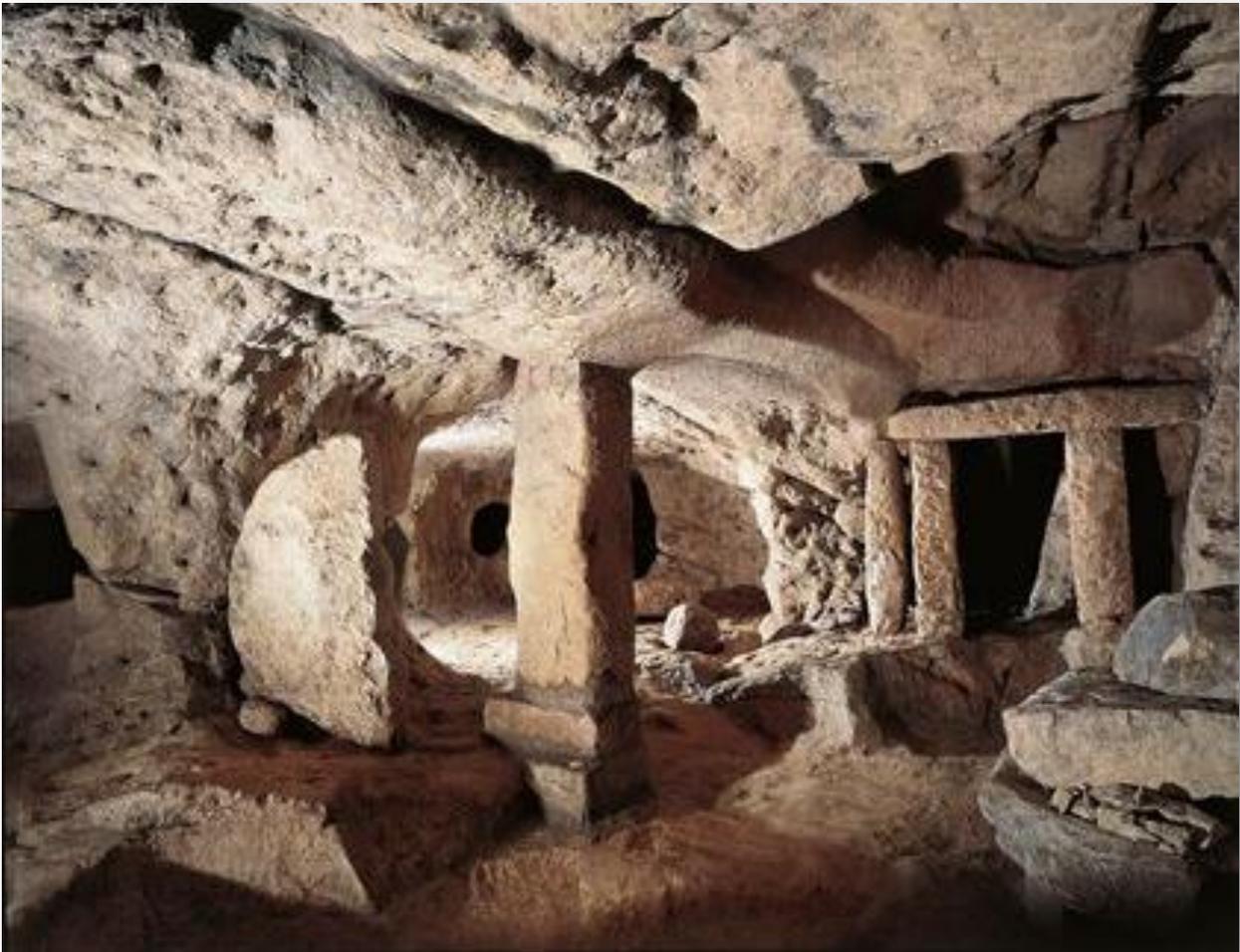


L'ingresso al secondo livello, tutto il percorso all'interno del sito è guidato e si effettua su una pensilina, solo una parte delle camere è visitabile.

Il **PRIMO LIVELLO** aveva quindi sia una parte all'aperto, un tempio disposto forse con degli indicatori astrali per determinare i momenti propizi dell'anno, ed una parte interrata in cui svolgere tutte quelle ritualità e pratiche collegate all'assenza di luce ed atmosfera (incubazioni, viaggi astrali, etc.) nonché sepolture di sacerdoti ed iniziati.

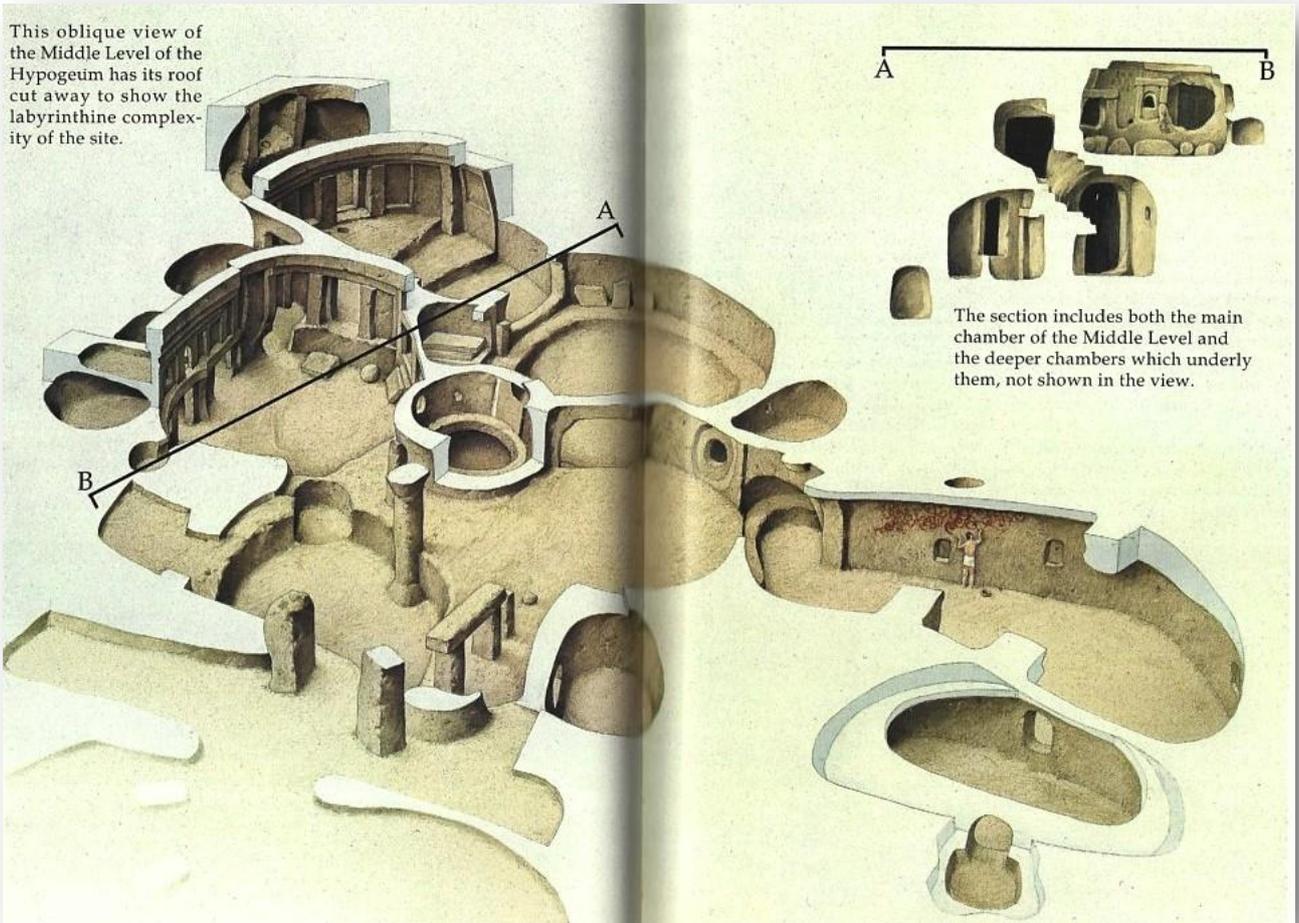


Nel 3° millennio a.C. l'Ipogeo fu ingrandito realizzando un **SECONDO LIVELLO** (4-6 mt.) , quello più complesso ed ampio, un labirinto ricco di camere e anfratti. È stato ricavato nella roccia viva seguendo le naturali predisposizioni del materiale e nell'equilibrio consapevole degli spazi pieni e di quelli vuoti, fattore che ancora oggi dopo oltre 5.000 anni ne determina la grande stabilità.



La prima porzione del secondo livello

This oblique view of the Middle Level of the Hypogeum has its roof cut away to show the labyrinthine complexity of the site.

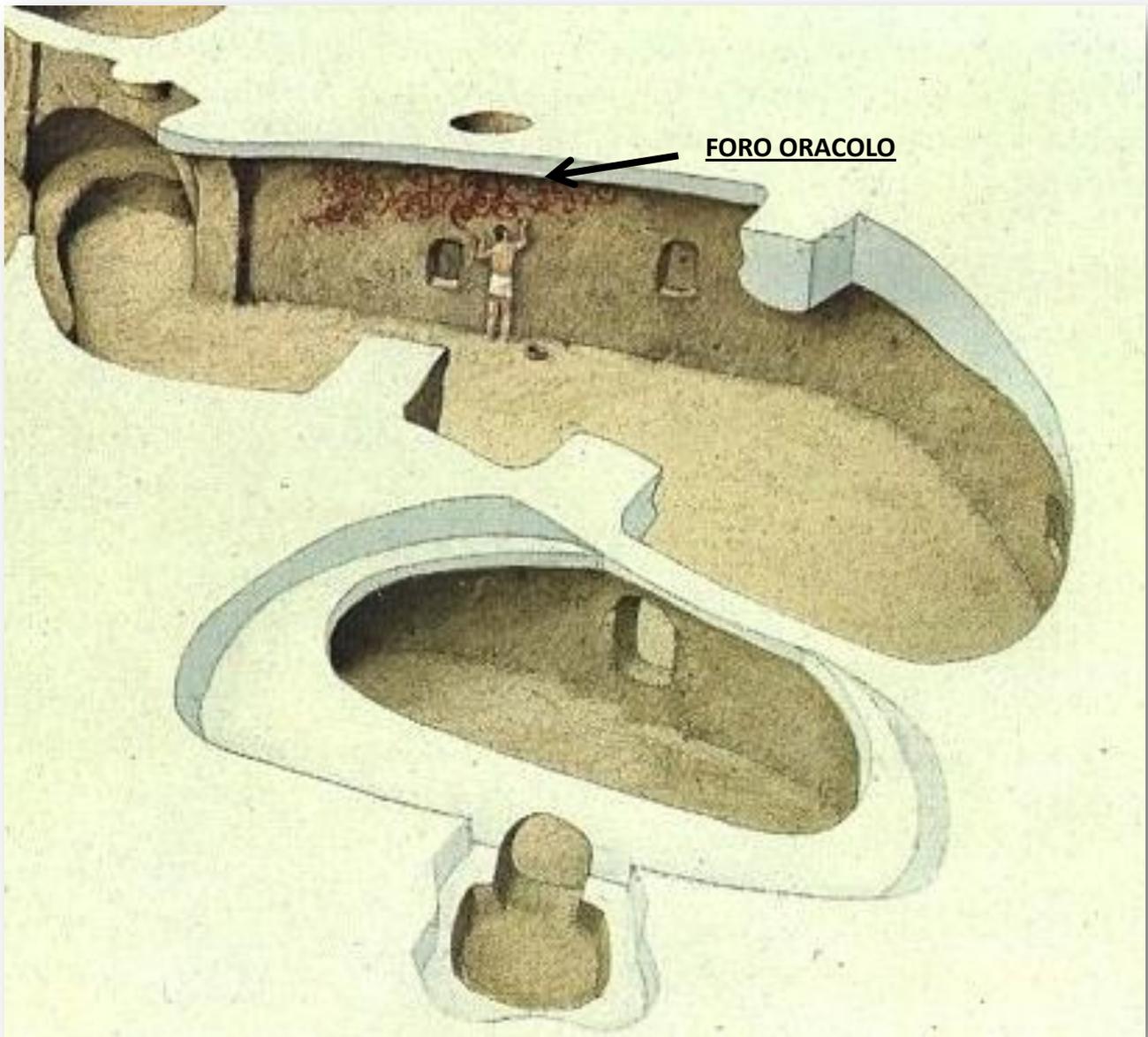


The section includes both the main chamber of the Middle Level and the deeper chambers which underly them, not shown in the view.

Uno spaccato del secondo livello dell'Ipogeo che rende in modo chiaro la complessità del sito.

CAMERA DELL'ORACOLO (Oracle room):

L'ambiente ha una forma allungata e approssimativamente rettangolare, al suo interno sono racchiusi, uno dentro l'altro, altri due spazi collegati da piccoli passaggi. È plausibile che questi tre livelli consecutivi facessero parte di un percorso rituale ed energetico. La camera ha un soffitto dipinto in modo elaborato, composto da spirali e forme floreali.



Oracle room. Ricostruzione.



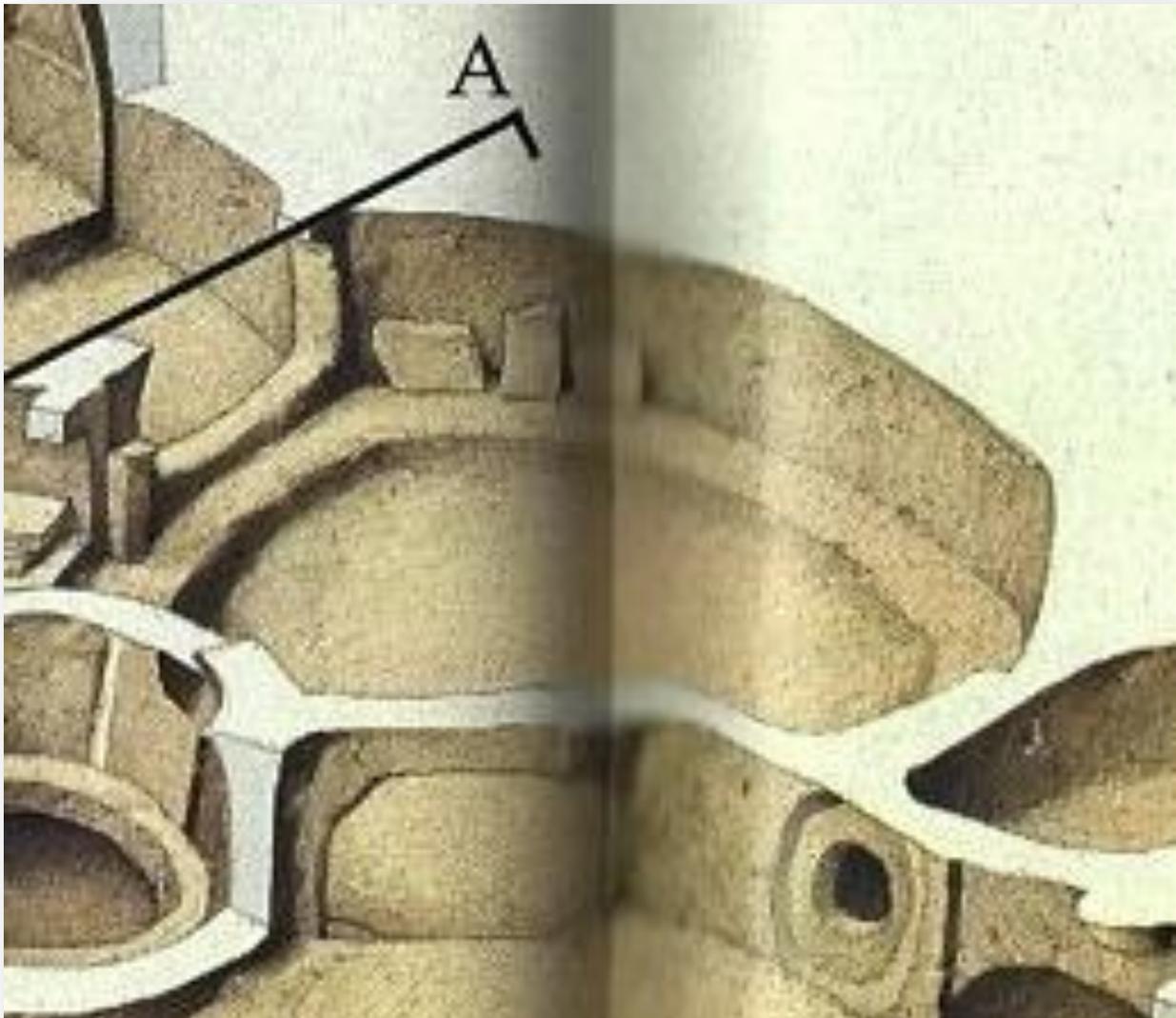
Oracle room. Pitture in ocre rossa, un pigmento minerale. Motivi geometrici a forma di nido d'ape e floreali. Questi dipinti sono gli unici esempi di arte rupestre preistorica scoperti sulle isole maltesi.

Deve il nome ai suoi particolari effetti acustici. È stato notato infatti come la voce umana diretta verso una piccola apertura arrotondata posta sul fianco di una delle pareti, viene amplificata in tutto l'Ipogeo, producendo una potente e inaspettata risonanza. Ipotizzando quindi che un "oracolo" da quel punto avrebbe potuto comunicare in una modalità misteriosa.

Sembra però che questo fenomeno si verifichi soltanto con una voce maschile, quindi dal tono greve.

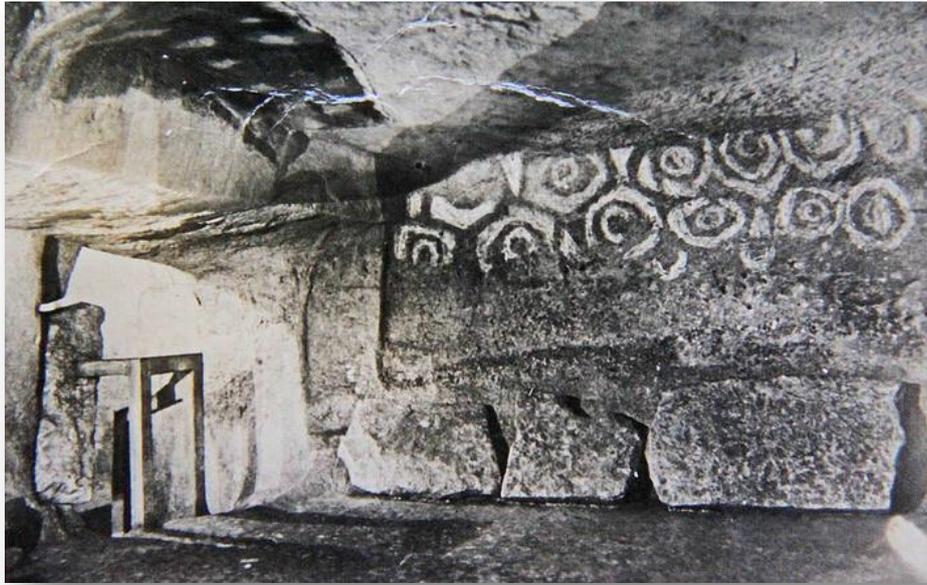
Questo e altri eventi sono stati studiati approfonditamente da diversi esperti di *archoacustica* per avvalorare le proprietà terapeutiche e mistiche di queste emissioni frequenziali sonore.

La CAMERA DECORATA:



La camera decorata. Ricostruzione.

Vicino alla camera dell'Oracolo si trova un'altra sala spaziosa e circolare, con pareti lisce inclinate verso l'interno, riccamente decorate con un motivo geometrico di spirali. Sulla parete laterale destra dell'ingresso vi è un petroglifo di una mano umana scolpita nella roccia. " *...Mani simili, dipinte in positivo o in negativo, singole o raggruppate in un punto particolare sono state trovate nelle grotte di Gargas e Castillo in Spagna. Mani realmente incise si trovano nella grotta di Montespan...si ricorderà che le mani degli iniziati furono poste sopra l'ingresso di una caverna per far sapere agli spiriti...(Agius)".*



Un'immagine della camera decorata tratta da una vecchia cartolina postale, si possono notare le pitture murarie ancora in risalto.

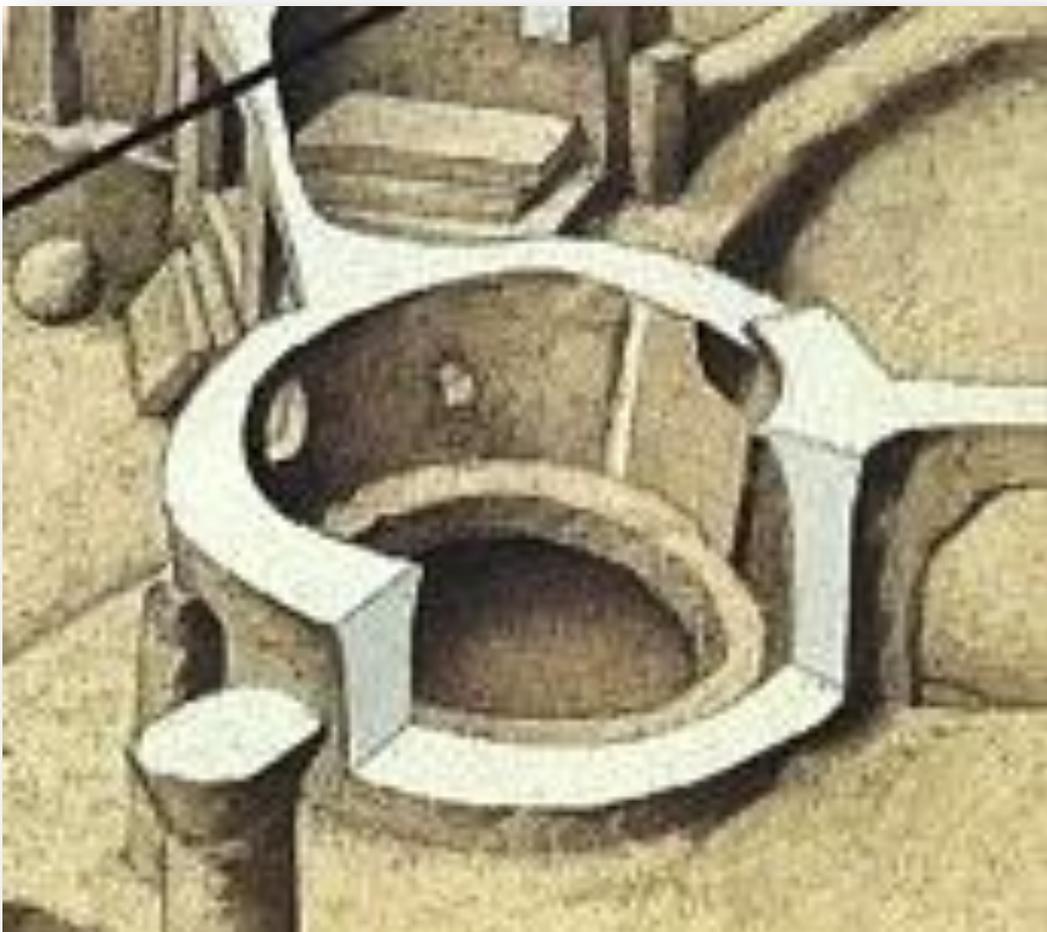


La camera decorata, con vista sulla camera centrale.

POZZO DEL SERPENTE (Pit-snake):

Posto in posizione centrale nell'Ipogeo vi è una sorta di “pozzo” alto circa due metri il cui fondo è raggiungibile grazie ad una serie di gradini. Deve il suo appellativo in base al fatto che in alcune delle incisioni nei templi di Malta sono stati raffigurati dei serpenti, qualcuno ha supposto che quello fosse uno spazio adibito alla raccolta di questi rettili, cosa che crediamo assai improbabile!

Altri hanno avanzato l'ipotesi che si trattasse di un pozzo votivo in cui venivano lasciate le offerte alle divinità, che potevano essere sotto forma di monili o materiale organico, così come riscontrato nei pozzi ritrovati nei siti culturali all'aperto, ricchi di manufatti devozionali. È da ritenersi valida anche la possibilità che questa fosse un tempo una vasca riempita di acqua, impiegata per le abluzioni rituali, ora non più utilizzabile.



Pozzo del Serpente (Pit-snake). Ricostruzione.

Certo è che il richiamo al serpente è nelle tradizioni antiche una connessione con le forze ctonie e la Dea Madre in quanto portatrice di trasformazione, così come avviene nel rettile quando cambia la sua pelle. A Creta le divinità femminili minoiche furono venerate dal 3.000 a.C. fino al 1.200 a.C..



Dea dei serpenti 1.600-1.580 a.C.. Creta.

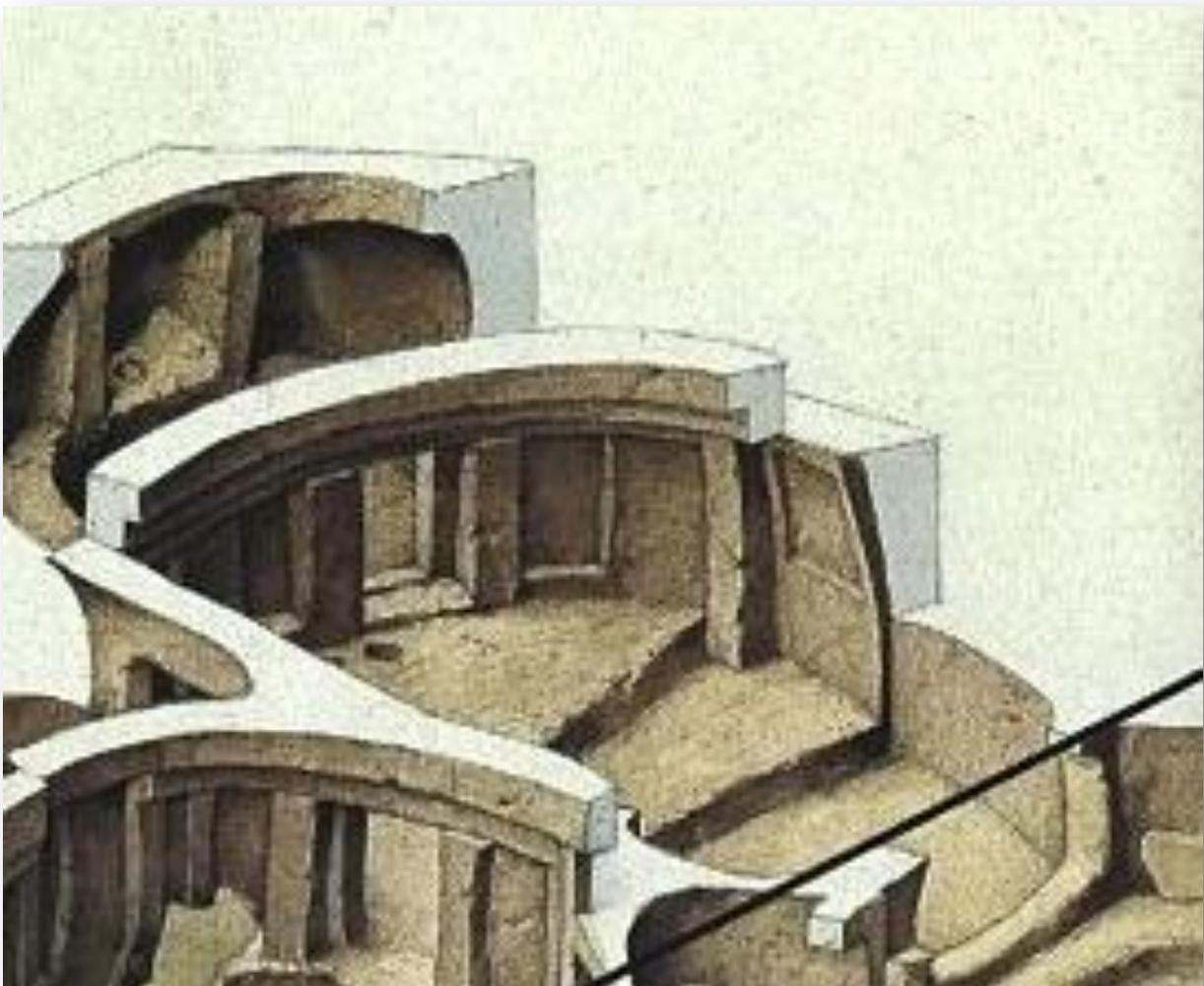


Interno del Pozzo del Serpente (Pit-snake).

SANCTA SANCTORUM, *Santo dei Santi (Holy of Holies):*

Colui che ha dato tale appellativo a questa camera ha sicuramente colto la peculiarità dell'altissimo potenziale energetico-sottile (32.000 u.b.r.).

Rispetto al perimetro dell'Ipogeo si trova in una posizione semicentrale a ridosso della camera principale su cui guarda da un'ampia apertura inquadrata. Possiede un pavimento semicircolare e il suo punto focale è una sorta di porta all'interno di un trilito, che a sua volta è incorniciata da un trilito più grande e un terzo più grande ancora, in uno stupefacente effetto ottico. Ai lati della porta due nicchie rettangolari di proporzioni consistenti erano le probabili sedi di suppellettili culturali. Questa apertura conduce ad un altro piccolo vano, un vestibolo, chiamato "*Il Tesoro*" o in altre fonti "*Camera sacrificale*".

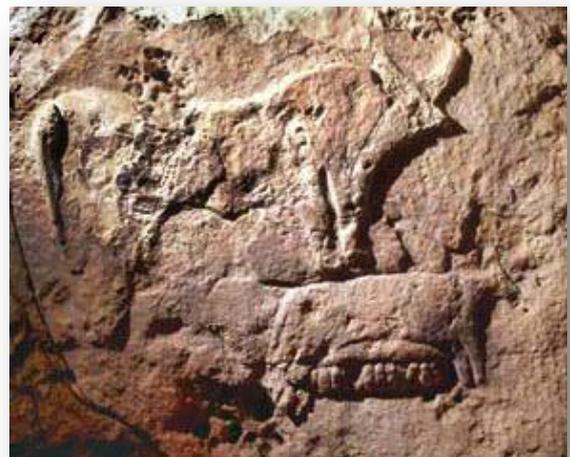


Sancta Sanctorum (Holy of Holies). Ricostruzione.



Archeo-astronomia: dai rilievi effettuati sembra che originariamente il "Sancta Sanctorum" fu progettato in modo da essere illuminato al sorgere del *solstizio invernale* (il giorno più corto dell'anno). I raggi del sole avrebbero brillato attraverso l'ingresso, come nel caso della maggior parte degli altri templi maltesi, ed anche direttamente sulle parti più lontane del complesso sotterraneo. Indicando così uno tra i momenti più propizi per lo svolgersi delle celebrazioni annuali.

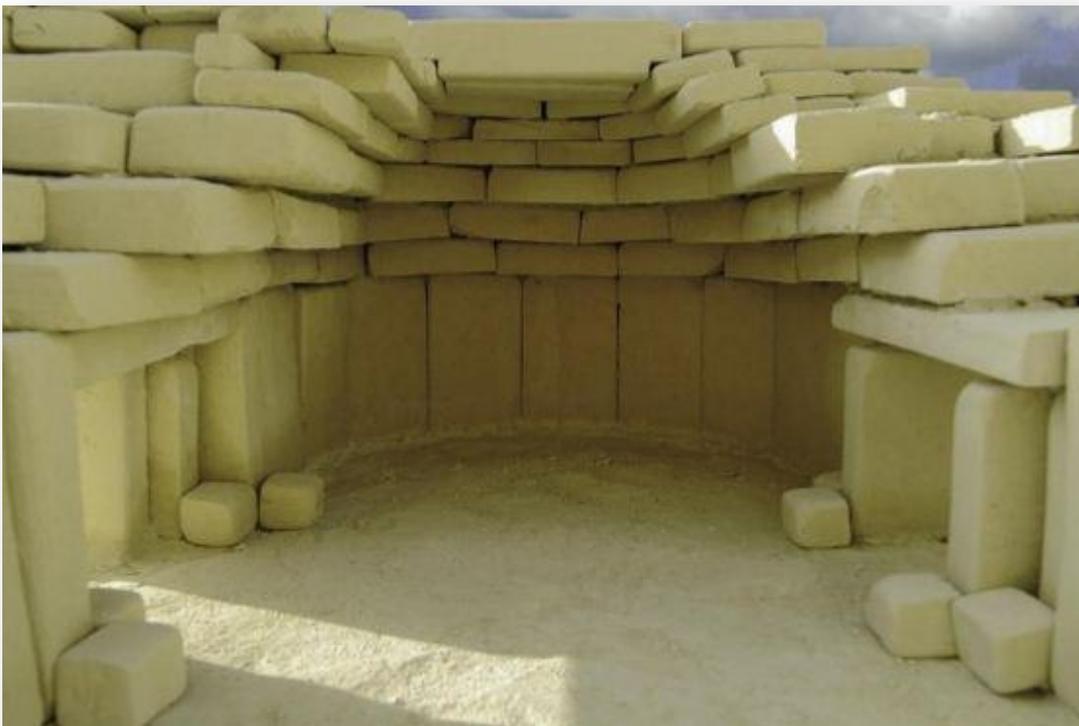
Raramente menzionato, sulla parete laterale destra del Santo dei Santi, è dipinto schematicamente un toro in pigmento nero. Ha corna corte e coda, e ricorda quelli trovati scolpiti sui blocchi di pietra dei templi di Tarxien, avendo all'incirca le stesse fattezze. Erano animali considerati sacri alla Dea e simboli del femminile, il loro muso e corna (*bucranio*) enfatizzava la forma dell'utero e delle ovaie, nel continente indiano ancora oggi le "vacche sacre" sono protette e celebrate. Nell'isola di Creta si praticava la *taurocatapsia* ovvero il salto del toro, mentre in epoca successiva le culture patriarcali e semitiche li sacrificavano durante le cerimonie (*tauromachia*) per invocare abbondanza e rigenerazione della terra.



**Toro e scrofa.
Tarxien temples.**



Il soffitto a sbalzo di questa camera riproduce nella roccia quello che si presume potesse essere la copertura dei templi megalitici maltesi, strati sovrapposti autoportanti.

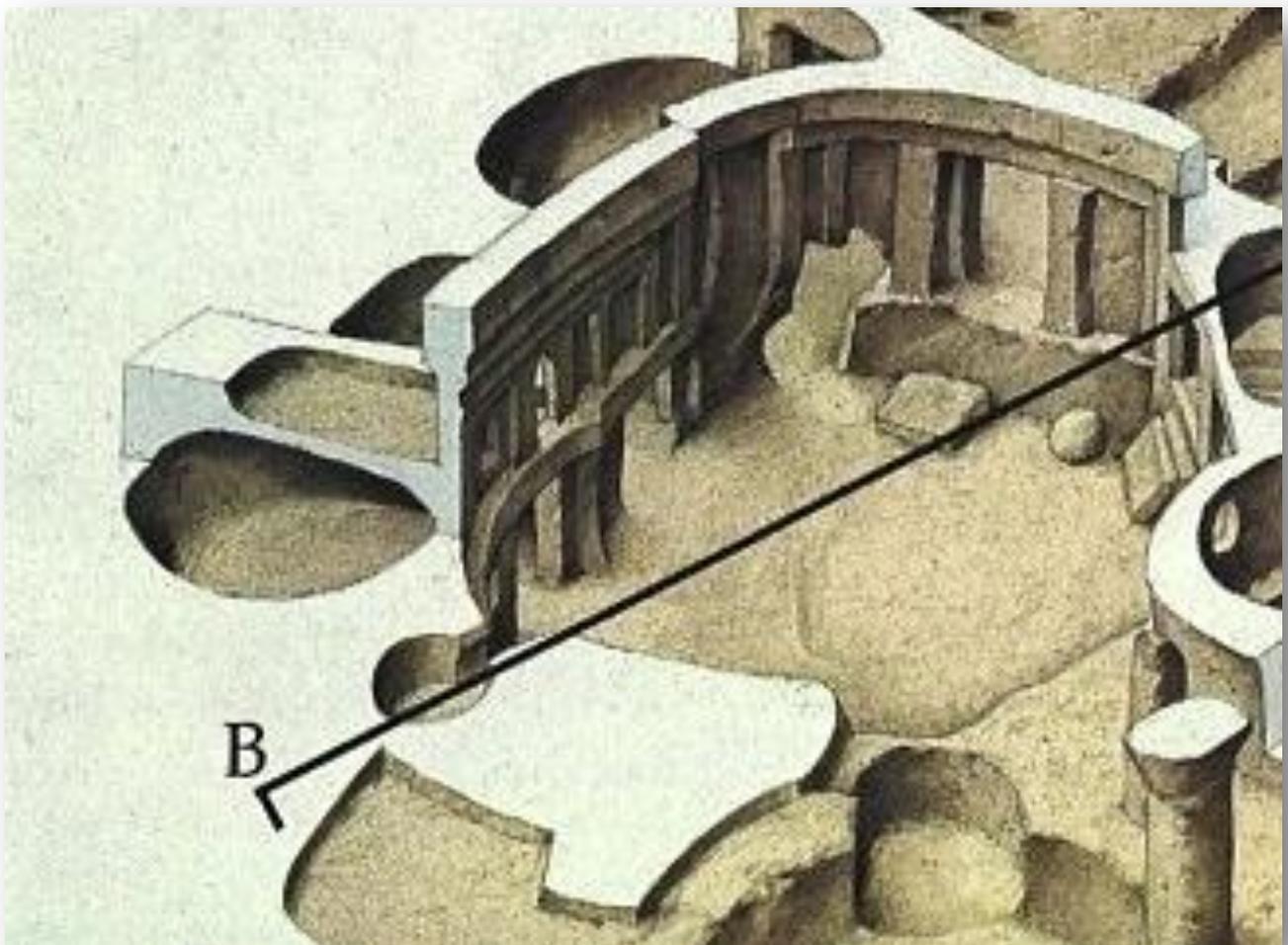


Copertura ipotizzata delle absidi nei templi maltesi

CAMERA PRINCIPALE:

Questa sala dal profilo quasi circolare è il punto focale della struttura sotterranea. Vi si trovano diversi passaggi trilitici, di cui alcuni ciechi, che conducono ad altre stanze. Stando alle cronache è qui che fu trovata la celebre statuetta della "*Signora Addormentata*".

Le decorazioni, ormai in parte sbiadite, appaiono come spirali racchiuse in pentagoni, il disegno si estende fino al soffitto diventando composto da spirali intrecciate con un motivo a nido d'ape. Le cinque piccole camere laterali erano dipinte con larghe fasce di pigmento rosso e nero.



Camera centrale. Ricostruzione.



Camera centrale. Vista panoramica.



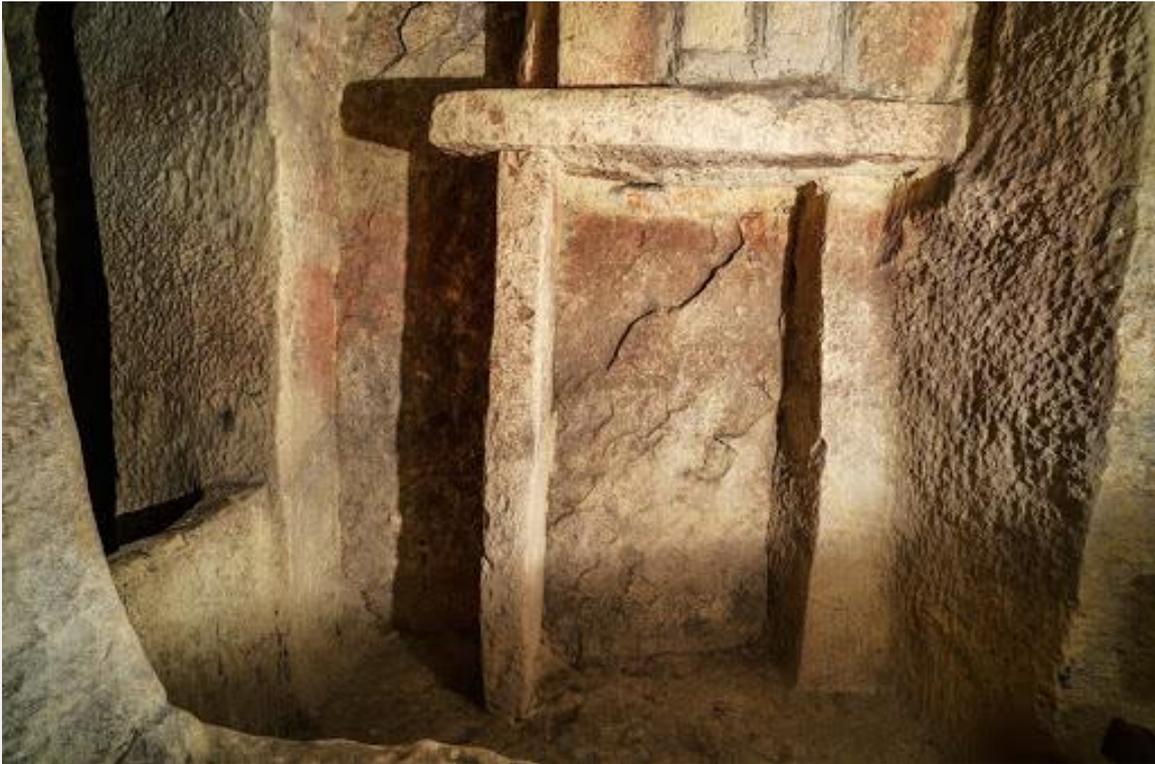
Camera centrale. Dettaglio.

Oltre a queste geometrie nell'Ipogeo ci sono altre figure meno conosciute. Sulla parete di un trilite è scolpita un'immagine che rappresenta in maniera accennata e ormai deteriorata una "donna corpulenta" che tiene un'ascia, l'utensile è chiaramente distinguibile. La rappresentazione di donne munite di ascia sono state rinvenute scolpite e sotto forma di graffiti e dipinti in antiche tombe in Spagna, Portogallo e Francia.

Sembra ci sia una correlazione tra questo archetipo femminile armato e le sepolture della casta guerriera. Nel bacino del mediterraneo questa rappresentazione nel tempo si evolve, lo si può riscontrare nell'arte minoica, dove divinità femminili portatrici di *labrys* presiedono alle funzioni sociali.



A sinistra labrys, l'ascia sacra bipenne delle dee minoiche simbolo di autorità, potere e di trasformazione, in quanto oggetto sacrificale. Si pensa sia la stilizzazione di una doppia vulva e rappresentasse anche una farfalla. A destra anello in oro minoico con rappresentazioni di divinità femminili e labrys.



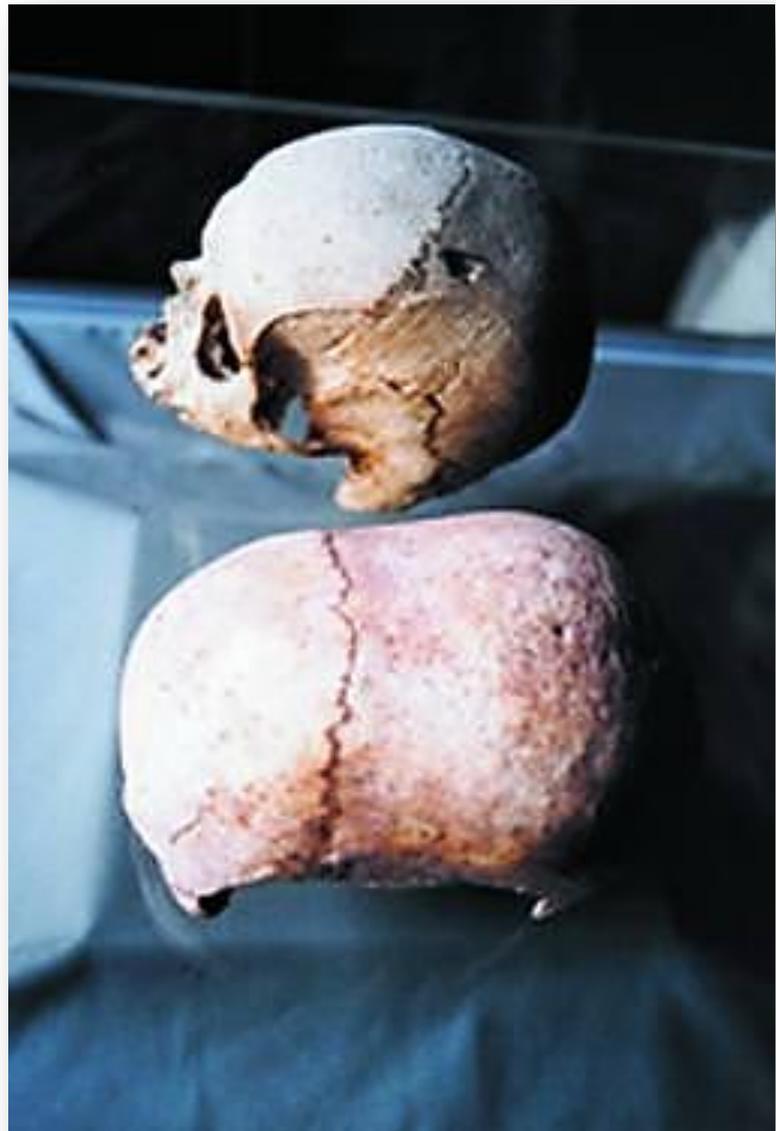
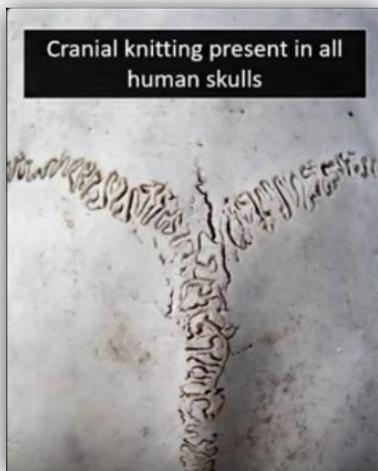
Camera centrale, trilite. Dettaglio.

Una scala conduce infine al **TERZO LIVELLO** dell'Ipogeo, esso è con buona probabilità quello più recente, non conteneva manufatti o resti umani, ma solo ristagni di acqua. È stato considerato dagli archeologi come un'area di stoccaggio per il grano, eventualità assai poco credibile visto l'alto grado di umidità presente.

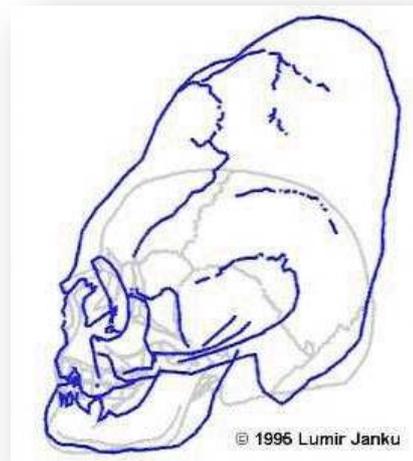
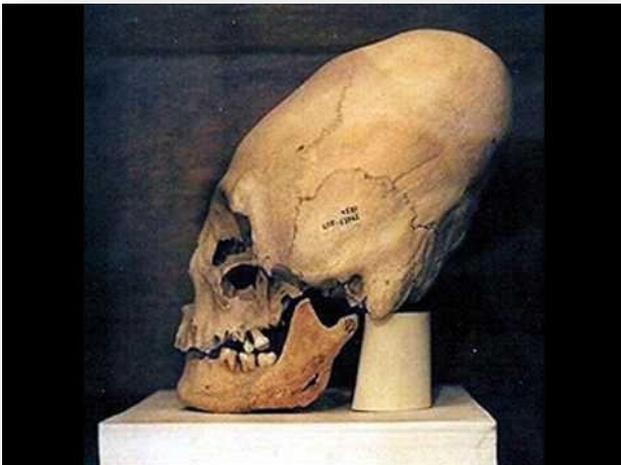
IL MISTERO DEI TESCHI

Come già accennato sebbene molte delle ossa furono disperse all'inizio degli scavi, una piccola parte di teschi furono depositati presso il Museo Nazionale di Archeologia a La Valletta. Secondo le fonti alcuni di questi crani presentavano strane deformità e anomalie, altri mostravano segni di intervento chirurgico, partizioni temporali sviluppate in modo anomalo, fori apparenti e occipite gonfie.

Uno in particolare mostrava un dolicocefalo molto pronunciato, in altre parole, una parte posteriore allungata della calotta cranica, oltre alla mancanza della linea mediana della Fossa (l'unione che corre lungo la parte superiore del cranio, tecnicamente chiamata sagitta), vedi immagini sotto riportate.



Quest'ultimo dettaglio è stato considerato "impossibile" da medici e anatomisti, non avendo casi patologici analoghi nella letteratura medica internazionale. Sembra che una piccola percentuale avesse un allungamento anomalo, simile ai teschi dei sacerdoti dell'Antico Egitto o a quelli appartenenti alle civiltà precolombiane in Sud America. Ciò suscitò un gran numero di dibattiti e teorie sulla loro origine e sulla natura delle persone che vissero ai tempi dell'Ipogeo, sulle loro pratiche e credenze. Portando anche alcuni ricercatori indipendenti ad affermare che *"...questi teschi non siano umani..."*.



Sulla base di queste scoperte, si suppone che il gruppo di teschi trovato nell'ipogeo appartenesse ad un gruppo rappresentativo di individui considerati importanti con una naturale tendenza genetica.

Altri teschi con deformità ossee simili sono stati scoperti nell'ipogeo di Xaghra contemporaneo di quello di Hal Saflieni. Speculazioni che aumentarono soprattutto quando nel 1985 questi teschi scomparvero dal museo, sembra per ragioni sconosciute.

Un portavoce del Ministero della Cultura maltese ha però minimizzato il mistero, affermando che i teschi non sono in realtà allungati e vengono spesso messi a disposizione dei ricercatori che negli ultimi 10 anni ne hanno fatto richiesta.

"...sì, molte richieste sono state fatte, la maggior parte delle persone chiede di guardare i reperti, poiché non sono esposti, l'Heritage Malta li rimuove dal magazzino e funzionari dell'agenzia accompagnano i visitatori durante l'intera fase. Di norma, i permessi sono concessi solo ai ricercatori... "

"... quando le persone fanno una richiesta, il curatore responsabile del museo di solito invia delle immagini delle ossa...una volta che si rendono conto (i ricercatori) che i teschi non sono, di fatto allungati, la maggior parte delle persone successivamente rinuncia alla loro richiesta..."

THE MYSTERY OF MALTA'S LONG-HEADED SKULLS

*The Editor of
HERA, Italy's
Magazine of
Ancient Mysteries,
Unravels One of
the World's
Strangest Puzzles*

Long ago in the megalithic temple of Hal Saflieni, in Malta, were buried men with extraordinary cranial volume. Their skulls seem to observers today to belong to a truly alien stock. If properly understood, could these skulls provide a link between the ancient Mesopotamian and Egyptian cultures and a race of sacerdotal (priestly) men identified with the serpent?

We are back from a visit in Malta where we traced an ancient tale originating from megalithic temples to the Mother Goddess-adored in prehistoric times when the island was an important cult center. We were trying to resolve a mystery of truly stunning implications.

Before 1985 a number of these skulls, found in prehistoric Maltese temples at Taxien, Ggantja and Hal Saflieni, were displayed in the Archaeological Museum of the Valletta. A few years ago, though, they were removed and placed in storage. The public has not seen them since. Only the photographs taken by Maltese researcher Dr. Anton Mifsud and his colleague Dr. Charles Savona Ventura remain to testify of their existence and as proof of their extraordinary characteristics. Books by the two doctors, who helped us during our stay, provided the necessary documentation.

Illustrations in the books show a collection of skulls with unmistakable abnormalities and/or pathologies. Some revealed nonexistent cranial knitting lines, abnormally developed temporal



Two of Malta's mysterious skulls, the dolichocephalous (long-headed) one below.

partitions, and drilled and swollen occiputs (the back, or posterior, part of the head or skull); the region of the occipital bone), as might appear after trauma recovery. Most significantly, however, they included an odd lengthened skull, bigger and stranger than the others, lacking the median knitting. Such a finding leads to several possible hypotheses. A similarity with skulls from Egypt and South America found with this particular deformity—ancient (from approximately 3000 B.C.), yet unique in medical pathology—suggests this could be an extraordinary discovery. Was this skull the result of an ancient genetic mutation between different races or something else?

The Long-Headed Skulls

Our request for help from the museum's management would certainly have failed if not for the intercession of the minister of tourism, Michael Refalo, who we met at the end of a press conference organized by Dr. Robert Zammit, of the Maltese Provincial Tourism Board. The minister, whose interest in the matter we stimulated, accompanied us to the museum, and personally obtained the director's permission to bring out the mysterious skulls, kept for about 15 years far from the sight of curious onlookers and researchers.

Un articolo che documenta la storia dei teschi citando la rivista italiana HERA

Ipogeo Hal Saflieni

RILIEVI GEOBIOLOGICI

e

PERCEZIONI

Febbraio 2018



Prefazione

Di Devana figlia di Liliana

Nel 2009 viaggiai in Cappadocia alla ricerca delle città sotterranee. Fino ad allora ne erano state identificate 36, che entrano in profondità nel terreno di tufo fino a 80 metri. Vi sono città che scendono fino a 15 livelli sotterranei e che potevano ospitare fino a 10.000 persone. Entrando in due di esse ho avuto immediatamente una sensazione di benessere, accoglienza e protezione. Scrivevo nel mio resoconto:

-Sebbene la versione ufficiale sostenga che furono costruite dalle popolazioni protocristiane per difendersi dagli attacchi arabi, la verità è che nessuno può dire con certezza quando, come, da chi e perché furono costruiti questi gioielli di architettura e ingegneria. Entrando in Kaymakly o in Derinkuyu e inoltrandosi per decine di metri sottoterra non si ha per nulla la sensazione di "tane", chiuse, soffocanti o maleodoranti. I condotti di aereazione consentivano all'aria di girare tra i diversi locali sotterranei mantenendoli asciutti e gradevolmente tiepidi oltrech  profumati. Inoltre - e questa   la cosa pi  strana - i piccoli locali sono scavati non in base a una logica geometrica ma nell'illogicit  totale: sono come un pizzo o un ricamo tridimensionale sottoterra. I piccoli vani, con ancor pi  piccoli buchi come porte e finestre, comunicano gli uni con gli altri in totale assenza di privacy e sono adatti solo per dormire. Tutta questa gente aveva un'unica grande sala da pranzo e un'unica cucina. Questo significa che vivevano come in tutte le civilt  pi  evolute: in assenza di propriet  privata e in un'ottica comunitaria. Mi pare evidente che i protocristiani, come gi  successe agli Inka rispetto al Macchu Picchu e ai faraoni rispetto alle piramidi, abbiano in realt  trovato le citt  gi  belle e scavate e le abbiano utilizzate per sfuggire agli arabi.

La dimostrazione che non furono costruiti come rifugi ma come vere e proprie città nelle quali le persone vivevano per scelta, è la grande creatività architettonica nella disposizione degli alloggi e dei cunicoli di raccordo, tutti serpentiformi e bassi, quindi sicuramente non adatti a una fuga perché al loro interno i movimenti sono lenti e impacciati. Purtroppo mi è stato consentito di vedere solo fino al 4° livello, quindi non ho potuto verificare se davvero i livelli più profondi fossero più alti e perfetti, come sostengono i ricercatori indipendenti. Ma quello che ho visto e sperimentato va sicuramente – al solito - contro la teoria ufficiale. In tutto, tra tutte le città sotterranee ufficialmente scoperte, ne sono visitabili una decina; quindi un'intera regione ipogea.

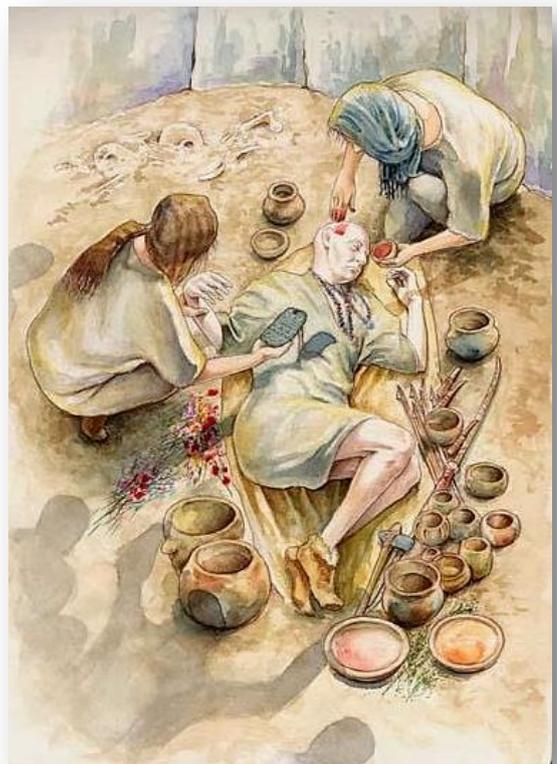
(Fonte Devana <https://devanavision.it/wp-content/uploads/2017/11/9-cappadocia.pdf>).

La tradizione ipogea è forte anche in terra italica, che ospitò una delle più raffinate e oggi completamente distrutte civiltà native matrifocali: gli Etruschi. Orvieto sotterranea è una magnifica città ipogea sotto la città moderna, dedicata alla Dea Vanth il cui animale sacro era la colomba (oggi le guide dicono che in quella “piccionaia” venivano allevati i piccioni da mangiare durante gli assedi!!!!). Per non parlare della tradizione nativa Shardana (l'odierna Sardegna) con i suoi enormi bucrani megalitici (folkloristicamente noti oggi come “tombe dei giganti”) che ospitavano riti di incubazione emulando enormi uteri di pietra in cui gli iniziandi giacevano fino a che non avevano ricevuto visioni. Per non parlare della misteriosissima abbazia di Abbazia San Salvatore, sul monte Amiata, dove le colonne che ingombrano totalmente il suolo della cripta, sono una raffigurazione stilizzata delle stalagmiti così da emulare la caverna e l'utero all'interno di un luogo di culto.

Questo raffinato studio esperienziale di Rudi sull'ipogeo di Hal Saflieni è un'altra preziosa finestra sulle nostre radici native. Sulla ricca e pacifica civiltà matrifocale che abitò l'Antica Europa per centinaia di migliaia di anni prima di essere distrutta dalle orde di guerrieri caucasici che ci portarono la cultura della guerra e della morte.

<Compiendo uno sforzo immaginativo possiamo intuire il tempio come un vero e proprio "Corpo della Madre"> - scrive Rudi – ed è proprio questo il punto: le viscere della terra come utero, luogo di rigenerazione delle anime e delle ossa che, dopo essere state spolpate dagli uccelli necrofagi che garantivano il ritorno dei corpi alla terra, venivano sepolte in fosse comuni come semi in un orto, in attesa di nuovi corpi con cui tornare alla vita nei clan. Il mondo "infero" non come luogo di punizione e sofferenza, ma come tempio e luogo di preghiera e contatto con la Grande Madre.

Scrivendo ancora Rudi, mettendo in evidenza un punto dolente della moderna archeologia: <Si ipotizza che successivamente, intorno al 2.500 a.C., e in concomitanza con la scomparsa del popolo che aveva dato vita ai templi maltesi, l'ipogeo divenne una necropoli>. Purtroppo l'archeologia "ufficiale" classifica come necropoli ogni luogo in cui siano state trovate ossa (quindi quasi tutti) senza autorizzare invece l'ipotesi che siano stati solo UTILIZZATI come ossari ma che questo non fosse il loro scopo originario. Scopo originario che invece, per fortuna, l'odierna antropologia comincia ad accettare, cioè che fossero luoghi di culto relativi a una visione cosmogonica completamente differente dalla nostra.



La visione femminile matrifocale, infatti, non è lineare bensì circolare. Il concetto stesso di morte era sconosciuto in epoca paleolitica e neolitica. La vita era un continuo ciclo di trasmutazione e rigenerazione proprio secondo i ritmi della natura. Quella che per noi oggi è “la fine della vita”, inculcataci dalla visione patriarcale lineare, per le culture native antiche europee matrifocali era la Porta dell’Ovest, ovvero l’ingresso alla dimensione notturna rigenerante dell’altro emisfero, dalla quale poi si tornava in manifestazione attraverso la Porta dell’Est. Esattamente come il sole che comincia il suo ciclo a est e termina a ovest per continuare il suo percorso verso il nord mistico ma senza più essere visibile da questa dimensione.

La Dea nel suo aspetto di anziana preposta alla rigenerazione, simboleggiata da avvoltoio, corvo e altri uccelli necrofagi (poi trasformata in dea della guerra), accoglieva a Ovest gli spiriti che lasciavano il corpo e garantiva loro il transito di rigenerazione nel ventre della Madre, per tornare poi nei nuovi corpi, partoriti dalle donne dei clan ancora fertili. Anche questa fase era Vita, e veniva adeguatamente e ritualmente festeggiata.

L’accuratissimo studio di Rudi Toffetti colma in modo encomiabile una grande lacuna archeogeobiologica: esistono studi accurati su tutti i siti sacri neolitici d’Europa ma sull’ipogeo di Hal Saflieni mancava. E una delle cause potrebbe essere appunto l’impossibilità di fermarsi fisicamente nel sito abbastanza a lungo da poter fare rilevamenti. Coglie inoltre appieno la profondità, la magia ancestrale e il vero spirito della possibile ritualità ipogea, della quale abbiamo perso ogni altra informazione tranne quella che ci proviene dalla memoria cellulare trasmessa dall’acqua, memoria che nei siti sacri come Hal Saflieni viene sempre risvegliata a chi si mette in ascolto.

A Rudi il mio plauso di ricercatrice indipendente e di devota della Grande Madre: leggere questo studio è stato un piacere e un arricchimento.

Presentazione

È stato senz'altro fondamentale prima di comporre il quadro geobiologico-energetico dell'Ipogeo, poter accedere a tutte le informazioni reperibili che lo riguardano, e che interessano i templi megalitici coevi. Incrociando così i dati archeologici, storici, geologici, artistici, etc., viene a formarsi un contesto ottimale di lavoro e comprensione della materia. Questo grande puzzle a cui mancano la buona parte delle tessere prende vita, delineando un organigramma complessivo quantomeno decifrabile. Un elemento importante che emerge è che la struttura sociale degli antichi abitanti dell'isola fosse paritaria, e i ruoli importanti, amministrativi e religiosi, erano in larga parte appannaggio di donne sagge e anziane che rappresentavano sulla terra le qualità sacre della Dea Madre. Questo dato antropologico riscontrabile ancora oggi in alcune società matriarcali native nel mondo, ci suggerisce l'attitudine di questo popolo alla cura e sostegno reciproco, all'uguaglianza, alla pace, al nutrimento non solo materiale ma anche spirituale, all'ascolto in tutte le sue declinazioni. Tutte queste prerogative riverberano potentemente nella "sfera sottile" dei luoghi sacri maltesi, primo fra tutti l'Ipogeo Hal Saflieni. La parte femminile, da cui la polarità collegata, risulta quindi essere energeticamente quella di maggiore riferimento, e cioè una *vibrazione* (SHAKTI) in potenza, generatrice e creatrice e disgregatrice della vita, che anima ogni cosa nell'universo e che necessita del principio maschile (SHIVA) per fissarsi nella materia, come splendidamente definito nella teologia vedica.

"...l'intero universo è stato creato da SHIVA e SHAKTI. Essi simboleggiano due polarità opposte, due principi assoluti ed eterni: il Maschile ed il Femminile, che attraverso la loro unione danno vita all'intera manifestazione..."

"...la Donna incarna allo stesso tempo il mistero della Creazione e il mistero dell'Essere, di tutto ciò che è e che diviene, che muore e rinasce in modo incomprensibile. SHAKTI: dalla radice shak significa essere capace di fare, avere la forza di fare, di agire..."



Teste di Dee maltesi. Le robuste figure femminili ritrovate nei siti archeologici hanno la caratteristica di possedere il capo "smontabile", forse un elemento della ritualità a loro riferita.

Come è emerso fin ad ora ci sono prove evidenti che l'evoluto popolo del neolitico che progettò l'Ipogeo, scavandolo poi nella nuda roccia, compì uno sforzo imponente e su lungo termine per creare un luogo sacro di grandissima energia spirituale ed eterica. Un santuario dedicato al culto delle energie femminili e alle pratiche ad esso collegate come i riti di nascita e morte, di fertilità, di guarigione, propiziatori, etc.

Un portale sempre disponibile verso dimensioni ultraterrene e extracorporee a cui è possibile accedere attraverso quelle pratiche che anche oggi definiamo come sciamaniche nonché a quelle rituali.

L'Ipogeo è un luogo di Potere che è stato per quasi 2.000 anni il punto di riferimento religioso per una moltitudine di generazioni, e di cui abbiamo purtroppo perso nella notte dei tempi la buona parte delle funzioni esoteriche. Perse sono le pratiche sacerdotali e iniziatiche con le quali venivano attivate energeticamente ognuna delle camere, indubbiamente detentrici di specifiche qualità.

I rilievi

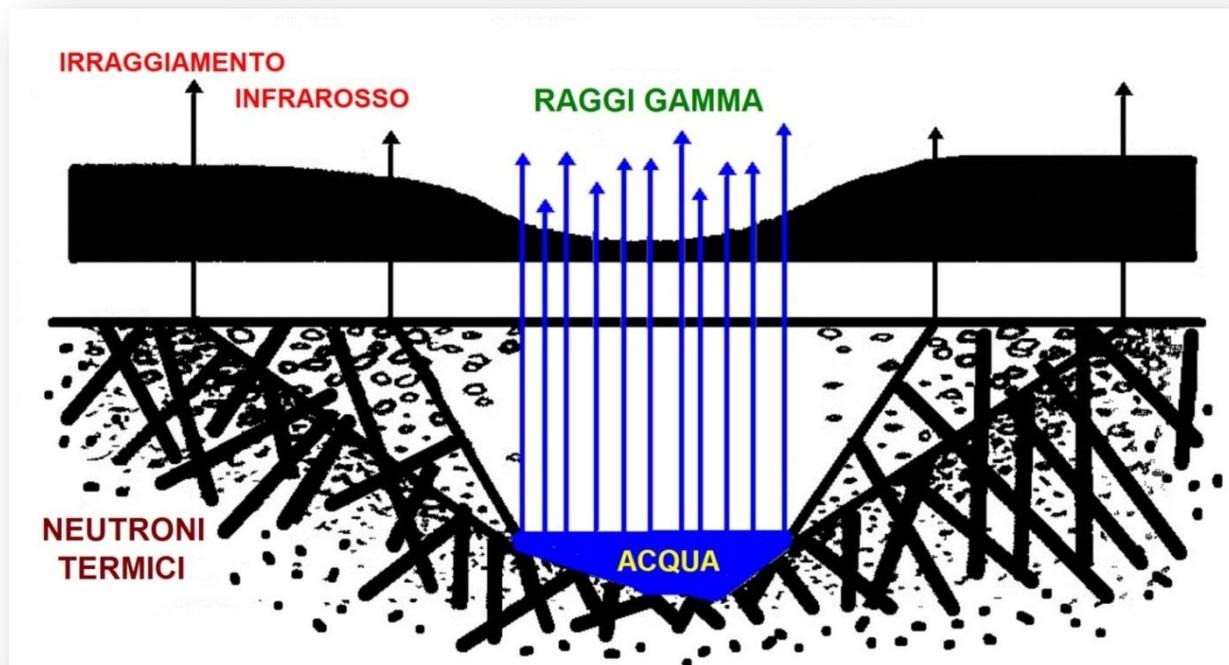
Ma tuttavia con uno studio geobiologico approfondito e il più preciso possibile, e per quanto le avverse condizioni logistiche lo permettano, oggi è possibile intuire come ciò avvenisse, e in modestissima parte sperimentarne gli effetti.

Fu possibile edificarlo in questo luogo principalmente perché vennero sfruttate le peculiarità cosmo-telluriche presenti, ovvero quattro vene acquifere sotterranee che sulla verticale dell'Ipogeo si intersecano e la presenza di due linee sincroniche della terra.

Le acque che si muovono nel sottosuolo assorbono a livello atomico ogni tipo di vibrazione emessa dai corpi che incontrano, memorizzandola, inglobandola e amplificandone gli effetti, che vengono poi trasmessi con onde di forma, le quali contengono una percentuale importante di onde ionizzanti, come quelle gamma che vengono proiettate sopra la crosta terrestre.



Bacchetta rabdomantica



Le emanazioni elettromagnetiche rilevabili di un corso di acqua sotterraneo

L'elemento acqua possiede l'eccezionale capacità di memorizzare tutti i suoi passaggi di stato, la sua proprietà fondamentale è quindi quella per cui tutte le molecole che la compongono si informano istantaneamente di tutte le radianze cosmiche e telluriche con le quali sono venute a contatto, in modo diretto o indiretto.

In virtù della sua struttura atomica, è in grado di acquisire e reimmettere a livello vibrazionale tutte le informazioni che la materia (per esempio la radioattività) o "i pensieri" o la ritualità e la preghiera le trasmettono.



Compiere un rilievo geobiologico come quello dell'Ipogeo maltese pone alcune difficoltà tecniche che è possibile superare in parte solo attraverso l'esperienza accumulata e a una massiccia dose di umiltà. Il suo interno è possibile testarlo solo in piccola parte e per brevissimo tempo, date le tempistiche ristrette della visita guidata.

Sarebbero necessarie diverse visite per alcuni giorni consecutivi per permettere al corpo di tararsi sull'energia del tempio, così pregno di tante e differenti vibrazionalità, sia spirituali date dalle consacrazioni e impregnazioni, che fisiche dovute alle molte sepolture protrattesi nei millenni.

In *teleradioestesia* (a distanza), in ragione della struttura stratificata e le enormi energie presenti, si percepisce con grande difficoltà. All'esterno le vene acquifere e le linee sincroniche sono rilevabili solo sui due lati dell'edificio che contiene il sito.



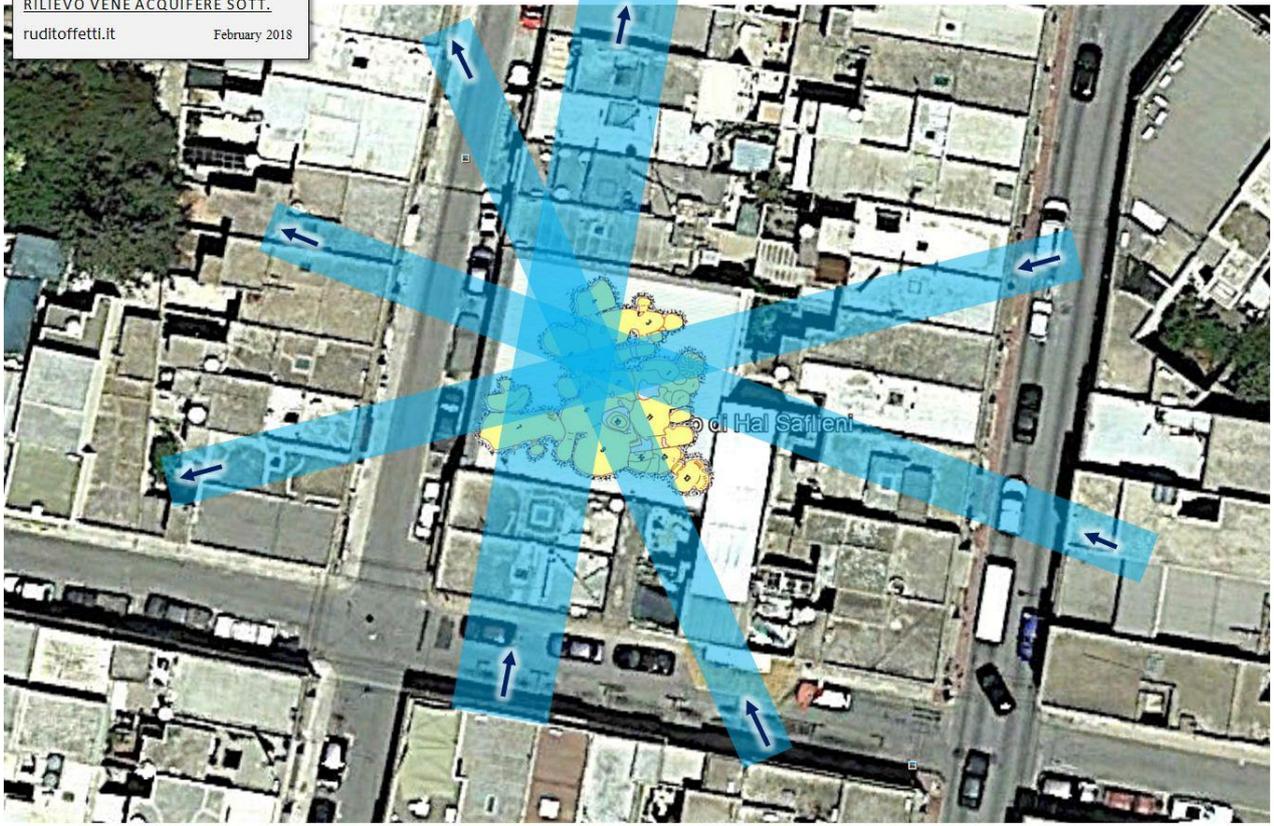
Hypogeum Ħal Saflieni. Vista ovest.



Hypogeum Hal Saflieni. Vista sud.

Nel perimetro dell'Ipogeo sono presenti ben 4 vene acquifere sotterranee, di cui una principale con direzione circa Nord-Sud, possiede una larghezza consistente. Si può affermare, pur non avendo potuto costatarlo in modo completo sul posto, che s'incrociano approssimativamente nel centro del sito. Le profondità di scorrimento si attestano per tutte tra i 30 e i 35 metri di profondità, ciò definisce che tutti questi fiumi sotterranei scorrono nel medesimo strato geologico. Nel rilievo che segue appaiono così come sono state rilevate esternamente, si tenga conto che la planimetria dell'Ipogeo è stata applicata alla foto satellitare in modo empirico seguendo i punti cardinali dati e adattandone le dimensioni allo scopo. Risulta evidente come buona parte degli spazi siano sotto l'influenza dell'acqua e venga a formarsi un vortice di energia tellurica che dal centro si espande su tutto il tempio creando le condizioni ottimali e favorevoli per la ritualità e la trasmissione di essa.

Hypogeum Hal Saflieni (Malta)
RILIEVO VENE ACQUIFERE SOTT.
ruditoftetti.it February 2018



RILIEVO RABDOMANTICO – VENE ACQ. SOTT. profondità media 30-35 mt.



L'evidente effetto tellurico provocato dalle vene acquifere è ben visibile attraverso le crepe formatesi sulla verticale delle sponde dei fiumi sotterranei, così come da rilievo. Tanto più che siamo in presenza di un suolo roccioso privo di cedimenti o smottamenti.

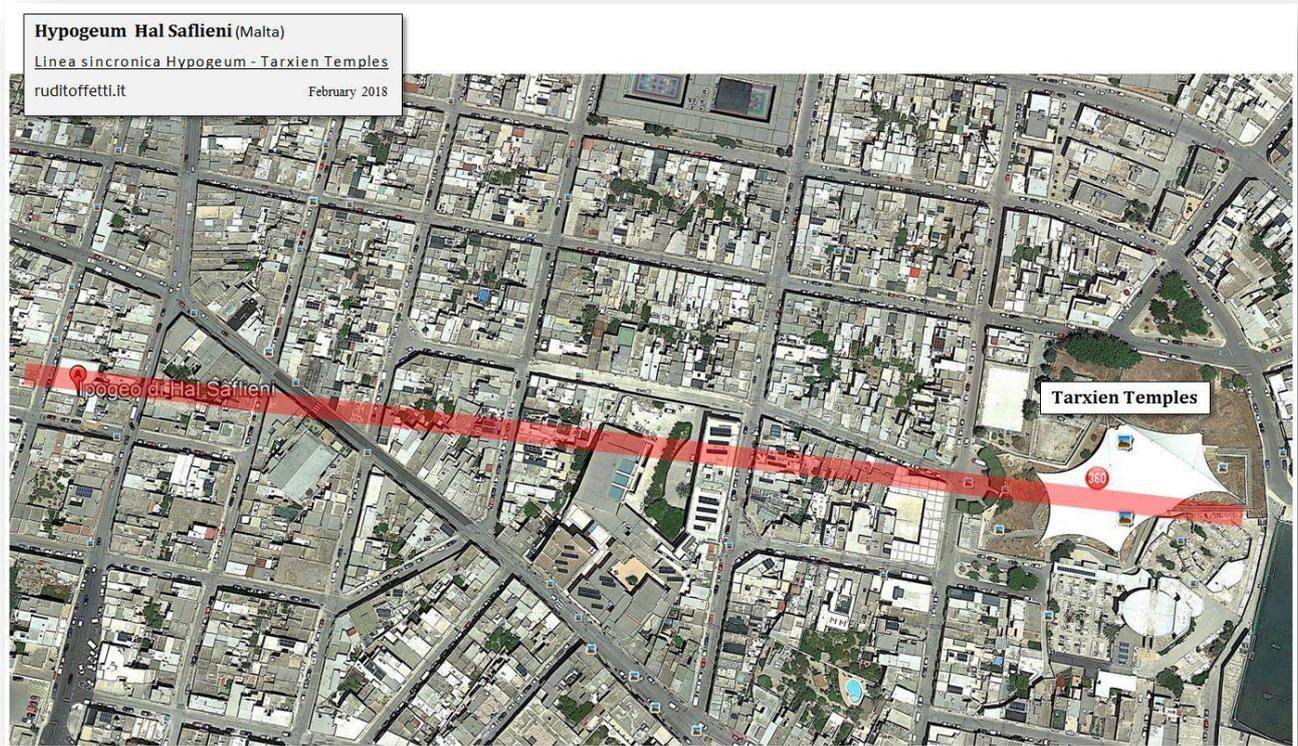
Due linee sincroniche s'incrociano al centro di questo santuario sotterraneo, hanno una direzione circa Nord-Sud e Est-Ovest.

Da alcuni vengono definite anche Ley-Lines (assioma non sempre corretto), sono bande di pura energia in grado di trasmettere sul loro corso e in modo istantaneo (sincronico) qualsiasi evento di natura spirituale, proveniente sia dalla terra che dall'universo, collegando in tutto il pianeta i luoghi sacri più importanti.

È stato possibile rilevare come la linea sincronica Est-Ovest colleghi direttamente l'Ipogeo con i vicini templi di Tarxien. Sarebbe a questo punto molto interessante continuare lo studio del suo percorso, per conoscere i punti importanti con i quali entra in relazione sul suolo maltese.

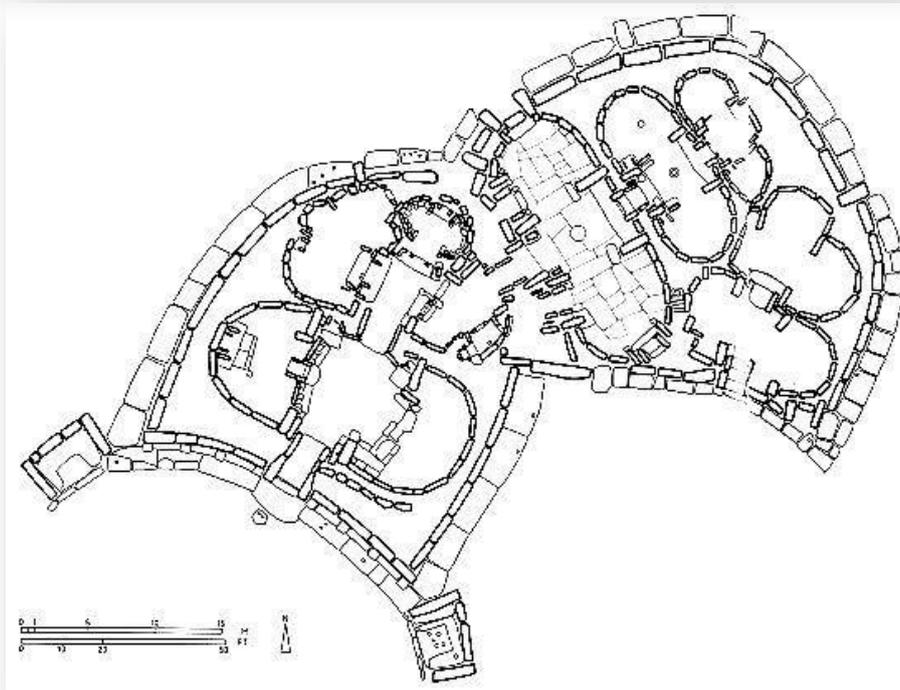


RILIEVO LINEE SINCRONICHE



LINEA SINCRONICA Hypogeum - Tarxien Temples

La relazione energetica tra i due punti di ritualità appare evidente, è stato osservato che i templi maltesi sono spesso "accoppiati". Quando nelle cerimonie stagionali venivano attivati contemporaneamente si supportavano a vicenda, e amplificavano i *range* energetici prodotti, mandando in frequenza se non tutta, buona parte dell'isola di Malta a beneficio delle coltivazioni e di tutti gli esseri viventi.



TARXIEN TEMPLES (Malta)

Complesso megalitico costituito da quattro strutture edificate tra il 3.600 e il 2.500 a.C. e riutilizzate tra il 2.400 e il 1.500 a.C.

Nell'immagine successiva è visionabile il complessivo delle vene acquifere e delle linee sincroniche. Le prime dalle profondità del pianeta trasferiscono, condensano ed amplificano il magnetismo terrestre e captano informazioni vibrazionali di plurima natura, cedendole poi nel loro percorso. Le seconde sono il veicolo di dati provenienti da e verso altri pianeti e galassie, nonché *dimensioni trascendenti*. Grazie ad esse i resti mortali di donne e uomini appartenenti alla casta sacerdotale custoditi nell'Ipogeo (*reliquie*), veicolavano in astrale informazioni e messaggi importanti per i vivi, e soprattutto per coloro che erano a capo della comunità e che necessitavano di quella saggezza maturata in vita dai loro predecessori.

Come un organismo vivente questo luogo di potere possiede arterie e percorsi neuronali che lo connettono al tessuto cellulare dell'isola in primis e conseguentemente del pianeta terra.

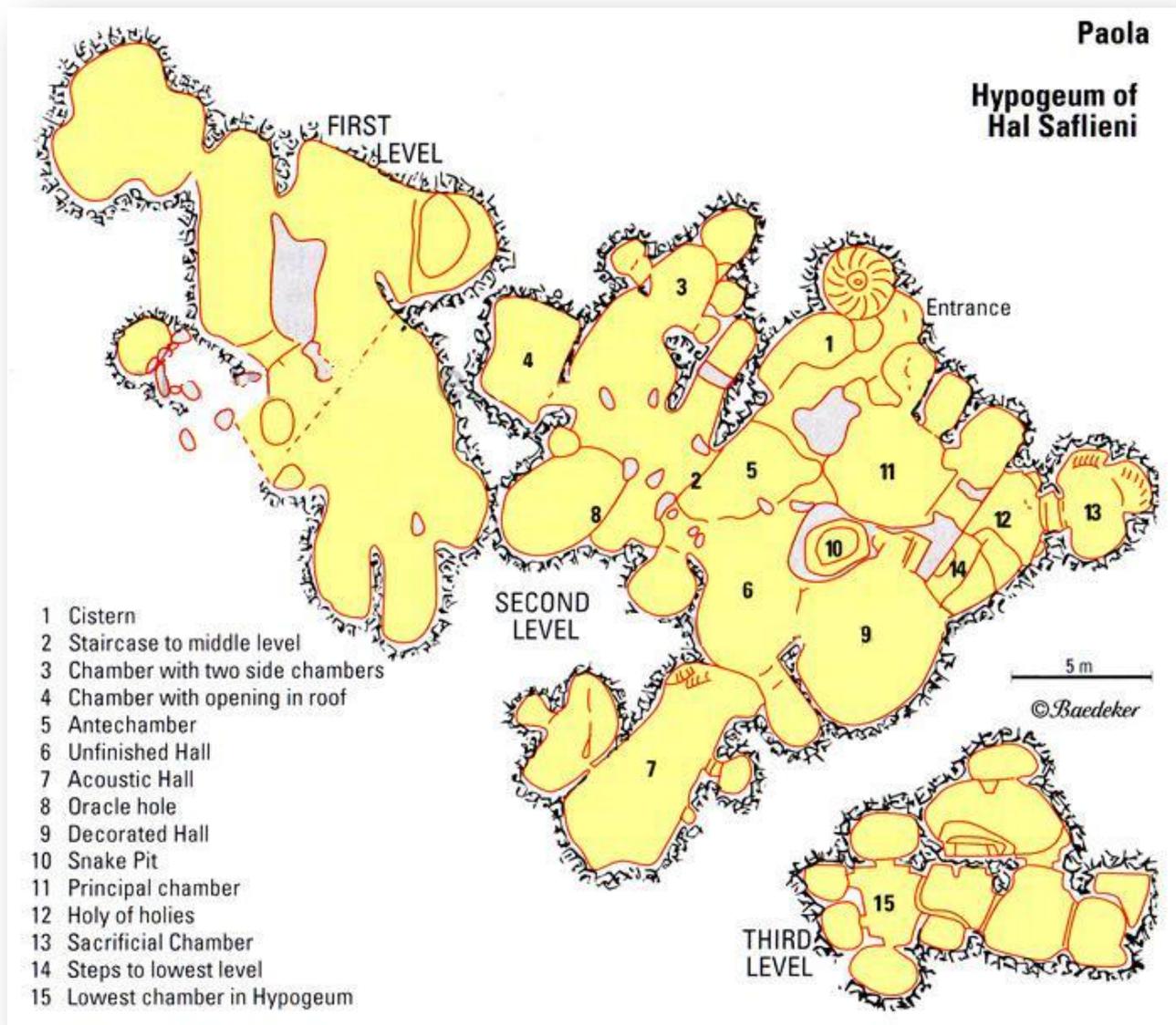


RILIEVO GEOBIOLOGICO

Quello che è stato definito come primo livello, il più antico, è risultato essere compreso in un grande circolo evocativo del valore di 18.000 unità biometrico-radioestesiche. Come già affermato le camere principali e gli spazi adiacenti erano adibite a specifiche ritualità ed energeticamente tarate ad esse. Tutte le altre piccole cavità laterali sono luoghi di sepoltura, e mantengono la memoria energetica dei resti che hanno ospitato, memoria comunque che in tutto il sito è pervadente. Nel caso di iniziati i valori sono tra le 11.000 e le 18.000 unità, ma ciò che è rilevabile fisicamente oggi in questi antri è la parte geopatica delle vene acquifere (2.500- 3.000 unità).

Tra una camera e l'altra si frappongono punti ravvicinati di "reset", tarati a zero unità, ad altri con valori o molto alti o molto bassi. Così come è riscontrabile in altri importanti luoghi sacri, come nelle cattedrali templari, queste variazioni vibrazionali determinano quello che è un percorso di guarigione, in grado di agire sia sulla parte fisica ed eterica, che su quella psichica e su quella spirituale.

È necessario tenere conto del fatto che nei secoli l'Ipogeo ha subito trasformazioni ed evoluzioni, quella che era la funzionalità cerimoniale di certe porzioni del sito è stata modificata nel tempo in ragione di nuove necessità e nuove generazioni di sacerdoti e sacerdotesse. Così sono presenti più energie sovrapposte nello stesso spazio fisico, risultato di innumerevoli attività. Dallo studio geobiologico si è comunque evidenziata la netta differenza tra le camere adibite alle funzioni terapeutiche, come la Camera dell'Oracolo (11-16-18.000 unità) e la Camera Decorata (11.000 unità) e quelle destinate agli iniziati e alle iniziate ai Misteri secondo il loro lignaggio. La Camera Centrale, tarata a 18.000 unità, era il centro esecutivo dell'Ipogeo destinato a mettere in contatto chi operava con le forze astrali e a comunicare attraverso le linee sincroniche. La Camera Santo dei Santi (18.000 unità) con il suo Tesoro (32.000 unità) era invece quel luogo a uso esclusivo dei e delle celebranti di grado più alto.



Prospetto dei tre livelli dell'Ipogeo (separati).

L'archo-acustica dell'Ipogeo

Tra le caratteristiche di questo complesso neolitico vi è quella di avere speciali proprietà acustiche. Chi ha potuto sperimentarle ha poi chiamato come "la Camera dell'Oracolo" quel luogo in cui questi avvenimenti sembrano essere più potenti. Ipotizzando che degli "oracoli", ovvero individui dotati di capacità sensitive e medianiche, avrebbero potuto comunicare attraverso le loro voci in tutto l'Ipogeo.

Le frequenze sonore lì prodotte assumerebbero percorsi misteriosi e incantevoli con suoni sorprendenti che si espandono e rifrangono attraverso le caverne buie e i passaggi contorti.

Secondo le sperimentazioni gli echi provenienti dalla Camera dell'Oracolo verso le altre camere si riverberano in un ritmo simile al battito del cuore umano.

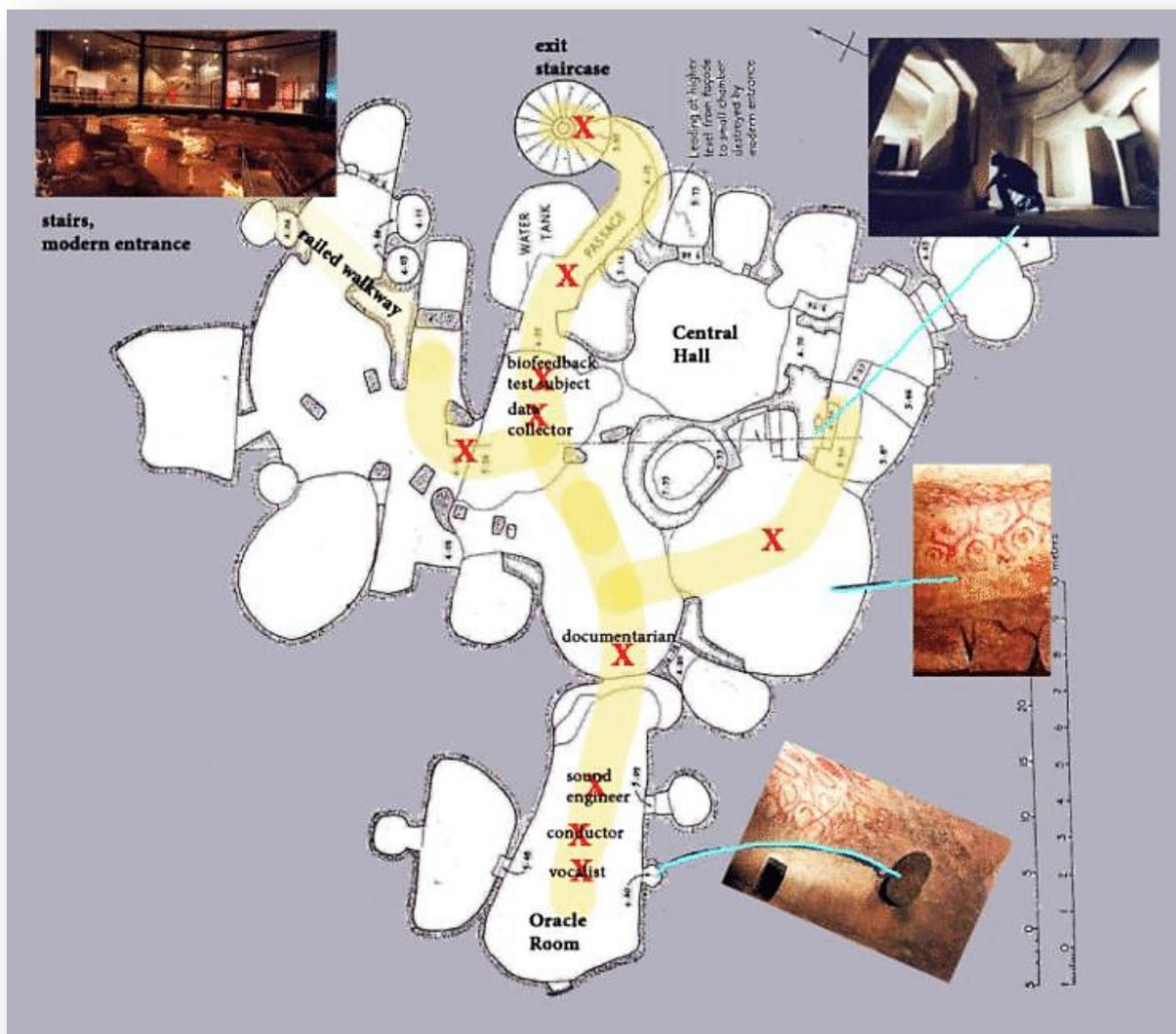
Alcuni ricercatori hanno analizzato questa impresa apparentemente intenzionale d'ingegneria acustica (come il compositore maltese Ruben Zahra e un gruppo di ricerca italiano). Hanno notato come il suono all'interno della camera risuoni ad una frequenza di 110 Hz, che è simile agli effetti di altri siti antichi, come Newgrange in Irlanda.

È interessante notare come uno studio pubblicato dal Dr. Ian Cook dell'U.C.L.A. e dal suo team ha mostrato come questa particolare frequenza rilevata su un campione di volontari (mediante E.E.G.) abbia un effetto "emotivo" in grado di influenzare l'attività sulla corteccia prefrontale.

Un altro progetto intrapreso dall'*Archaeoacoustics Conference* ha rivelato come le voci maschili che emettono due frequenze (114 Hz e 68-70 Hz - enunciazione di "oooh") possono risuonare nell'intero complesso, mentre lo stesso effetto per questi ricercatori non sarebbe stato raggiungibile da voci femminili. Un'affermazione tutta da verificare, non conosciamo le loro tecniche di modulazione vocale del tempo, le prove effettuate sul campo sono state evidentemente molto ridotte, e se si ipotizza una funzione oracolare era con molta probabilità appannaggio di donne, così come la tradizione antica e la storia affermano.

Analisi archeoacustica dell'Ipogeo Hal-Saflieni a Malta Prof.agg. Paolo Debertolis, Dr. Fernando Coimbra:

“...Recentemente abbiamo studiato le proprietà acustiche dell'ipogeo sotterraneo.... Identificato come "architettura in negativo".... In una stanza nota come "Oracle Room" impostata nel secondo livello dell'ipogeo, siamo stati in grado di rilevare la presenza di un forte effetto di risonanza: una doppia frequenza di risonanza a 70Hz e 114Hz. Con una voce maschile sintonizzata su queste frequenze è possibile stimolare il fenomeno di risonanza in tutto l'ipogeo.



I punti, segnati da X, in cui sono state fatte le rilevazioni di archeoacustica dai ricercatori italiani. In giallo il percorso su pensilina per i visitatori.

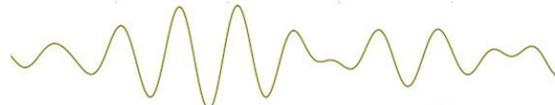
Grafico delle Onde Cerebrali



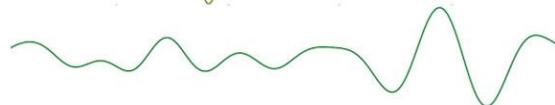
Onde Gamma
30 - 90 Hertz
Stati di grande energia
e poteri psichici.



Onde Beta
14 - 30 Hertz
Soggetto cosciente.



Onde Alpha
8 - 13,9 Hertz
Veglia ad occhi chiusi,
stati iniziali di meditazione.



Onde Theta
4 - 8 Hertz
Stato di profonda esperienza
meditativa e creativa.



Onde Delta
0,5 - 3 Hertz
Sonno profondo senza sogni,
guarigione e connessione Divina.

È stato inoltre esaminato come gli strumenti a percussione possano stimolare la risonanza con le loro armoniche. I test di laboratorio indicano che queste frequenze hanno un forte effetto sull'attività del cervello umano. Poiché è probabile che le camere fungessero da centri per eventi sociali o spirituali, la risonanza delle cavità della camera avrebbe sostenuto il canto rituale umano e *l'espansione della coscienza*.

Canti di potere, melodie ancestrali, prodotte da essenziali flauti in osso, accompagnate e seguite dal vocalizzo acuto di giovani fanciulle, lo spostamento d'aria dato da rudimentali strumenti a percussione, o suoni che imitavano il verso di animali, fischi e grida..., non sapremo mai con precisione cosa veramente avremmo potuto ascoltare all'interno di questo luogo sacro, ciò che è sicuro e che il silenzio di queste profondità regnava e regna sovrano tutt'oggi. Un silenzio che ci porta a scoprire e a far risuonare le nostre armoniche, preludio di guarigione interiore e comprensione.

PRATICHE DI CONNESSIONE con lo spirito del luogo:

Come in ogni sito archeologico che si rispetti anche all'Ipogeo si possono reperire nella zona commerciale vari gadget, tra questi le riproduzioni fedeli di alcune delle dee maltesi più famose, compresa la "*Sleeping Lady*", che negli scavi fu trovata praticamente intatta. Ne esistono di varie dimensioni, da quella più vicina alle proporzioni originali (colorata in modo tale da mimare un effetto terracotta antica), a quelle piccole di pochi centimetri colate in gesso bianco.

Può essere un ottimo modo di creare una connessione spirituale e vibratoria con lo "*spirito dell'Ipogeo*" acquistarne una prima della visita guidata e portarla con se durante il tragitto, facendo molta attenzione che non cada (è comunque proibito portare oggetti all'interno del sito).

Durante una delle frequenti e brevi pause in cui la guida darà informazioni, si troverà un attimo di raccoglimento per imprimere attraverso la volontà e la preghiera un *transfer* energetico continuo con l'Entità del tempio. Meglio se quest'operazione avviene nella camera del *Santo dei Santi*, uno dei punti raggiungibili di maggiore potenza.

È fondamentale ricordarsi che ci si rivolge all'essenza stessa *dell'energia femminile* e va avvicinata oltre che con rispetto e sacralità proprio con quella nostra parte legata a essa. Grazie a quest'operazione e in virtù del tramite di materia rappresentato dalla statuetta, una parte profonda di noi sarà per sempre collegata all'ipogeo e alla sua forza spirituale.

Un'altra indicazione importante riguarda l'atteggiamento posto nell'entrare e nel lasciare il sito e che vale comunque per tutti i luoghi consacrati e di natura dove dimora lo Spirito. Questi spazi, sono abitati non solo da memorie ed energie sottili ma anche da *entità incorporee* di molteplice natura e attitudine, esse sono poste in dimensioni stratificate parallele alla nostra.

Sarà quindi opportuno e con buon anticipo dichiarare chi siamo, cosa ci spinge a visitare l'Ipogeo e, come da creanza, chiedere il permesso per varcare la soglia (*permesso non così scontato...*). Una piccola offerta, anche al di fuori della struttura, sarà sicuramente ben accolta, proprio come usavano fare i nostri antenati. Nell'antichità ci si preparava diversi giorni prima, magari con digiuni e meditazioni, prima di accedere ai luoghi santi, e tutto era inserito in pratiche culturali o di purificazione e guarigione. Non scordiamoci che seppur spinti da una curiosità di natura mentale il nostro Sé Superiore ben conosce i moti dell'Anima e se il nostro cammino ci conduce in un luogo come questo ci sono motivi ben più importanti di una gita turistica.

Quando usciamo è altrettanto importante congedarsi e ringraziare per l'ospitalità, così facendo si riduce al minimo la possibilità di subire disagi di sorta.



Nella foto due riproduzioni della "Sleeping Lady", il quadrante biometrico radioestesico Viero-Rudelli utilizzato nelle rilevazioni geobiologiche ed energetiche (0-18.000 unità biometrico radioestesiche), il pendolo Karnak in ottone placcato e un pendolo speciale in pietra arenaria. Anche a distanza e in maniera istantanea (teleradioestesia) è possibile percepire e valutare l'energia dell'Ipogeo utilizzando un "testimone", in questo caso la statuetta precedentemente connessa ritualmente al luogo.

Percezioni. L'ultima Dimora...



Man mano che, condotti dalla guida, ci si addentra all'interno dell'Ipogeo l'ambiente diventa più saturo di umidità, lo si riscontra sfiorando timidamente con le mani i bassi soffitti di roccia che vengono incontro. Se non fosse per la voce registrata che espone in modo accademico la varietà degli ambienti in cui ci si trova di volta in volta, si avrebbe la sensazione di trovarsi in un grande, profondo, caldo, umido e accogliente grembo situato nello spazio siderale. In cui tutto tace, i pensieri e le emozioni sono in una sospensione perenne, e si fa davvero fatica a mantenere "*presenza*", attitudine questa indispensabile per realizzare i propri propositi di ricerca e apprendimento.

Con studiata coreografia avviene l'accensione e lo spegnimento delle luminarie che danno vita agli spazi, queste moderne luci si trasformano in fiaccole ondegianti, che proiettano sulle pareti dipinte d'ocra rossa le sagome di donne e uomini vestiti di pelli e conchiglie. Il cuore percepisce l'emozione dei riti ancestrali di passaggio che in questo santuario si sono succeduti. I respiri di quelle genti, i loro canti, ora gutturali e profondi quelli maschili, ora alti e melodiosi quelli femminili, in un intreccio fluido di echi e rimbombi.

Le decise parole salmodiate di sacerdotesse e sacerdoti, udibili attraverso il foro che conduce alla camera dove è adagiato l'infermo in attesa di guarigione, tutto a un tratto da sibilanti diventano tuoni in mare aperto che comandano alle onde di impennarsi verso le stelle.

Questa sacra dimora così cara a schiere di esseri umani che hanno vissuto millenni prima di noi, ancora oggi ci offre uno sguardo privilegiato sulle tradizioni rituali e funerarie della preistoria. Possiamo immaginare e visualizzare i piccoli cubicoli arrotondati scavati nelle pareti, ospitare uomini e donne posti in posizione fetale, predisposti a "vivere" il rituale, il viaggio in se stessi per riconnettersi alla Sorgente della vita e della morte. Un modo per predisporre al cambiamento e all'ineluttabile trasformazione dell'essere. Sebbene il tempo che ci separa dalle antiche popolazioni maltesi è smisurato, i bisogni, i desideri e le aspirazioni sono le medesime di quelle che ci colgono oggi come esseri in cammino. Nonostante la continua aggressione mondana che offusca le vere necessità spirituali, siamo inevitabilmente condotti un giorno ad incontrare la nostra fine corporale. L'invito che ci viene offerto è quello di entrare in questo incredibile luogo fuori dal tempo e dallo spazio, non come frettolosi visitatori dell'ennesima antichità, ma come figlie e figli devoti che fanno visita alla Grande Madre. Esseri del mondo tornati per un breve momento nel grembo che li ha generati, desiderosi di nutrirsi ancora di quell'atmosfera eterna di pace e dolce metamorfosi.

Queste rocce ancora trasudano e stillano la Vita che è stata, preghiere, suppliche, invocazioni, ci sussurrano cosa siamo e dove torneremo...



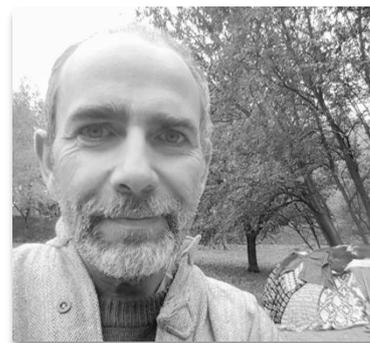
Rudi Toffetti

Fonti:

- Sagona, Claudia (2015). *The Archaeology of Malta: From the Neolithic through the Roman Period*. Cambridge University Press. ISBN 1107006694.
- McDonald, Neil (2016). *Malta & Gozo A Megalithic Journey*. lulu.com. ISBN 132659835X.
- "The Death Cults of Prehistoric Malta". *Scientific American*. Retrieved 10 March 2016.
- Haughton, Brian (2008). *Haunted Spaces, Sacred Places*. New Page Books. ISBN 160163000X.
- "Hal Saflieni Hypogeum". *Heritage Malta*. Retrieved 4 December 2014.
- "Hal Saflieni Hypogeum". *UNESCO*. Retrieved 4 December 2014.
- Magli, Giulio (2009). *Mysteries and Discoveries of Archaeoastronomy: From Giza to Easter Island. Copernicus*. ISBN 0387765646.
- Kelly, Lynne (2017). *The Memory Code: The Secrets of Stonehenge, Easter Island and Other Ancient Monuments*. Pegasus Books. ISBN 1681773252.
- "The Mysterious Disappearance of the Maltese Skulls". *Hera Magazine, Italy*. 1999.
- "The Hal Saflieni Hypogeum". *maltassist.com*. Retrieved 4 December 2014.
- Pace, Anthony (2004). *The Hal Saflieni Hypogeum Paola*. Santa Venera: Midsea Books Ltd. ISBN 9993239933.
- "International team of scientists to study hypogeum acoustics". *Times of Malta*. 21 January 2014. Retrieved 4 December 2014.
- "Revamped Hal Saflieni Hypogeum inaugurated". *Times of Malta*. 28 April 2017. Retrieved 5 May 2017.
- "Hal Saflieni Hypogeum to re-open on 15 May". *TVM News*. 29 March 2017. Retrieved 5 May 2017.
- Jim Diamond. "Malta Temples". Retrieved October 22, 2006.
- Agius, A. J. *The Hypogeum at Hal-Saflieni*. Malta: Freedom Press. p. 19.
- Hera Magazine, Italia: 1999
- L'ente governativo che si occupa di gestire l'Ipogeo è l'Heritage Malta, per visitarlo è necessario prenotarsi con largo anticipo esclusivamente attraverso il sito www.heritagemalta.org

Scheda dell'autore:

Rudi Toffetti, classe 1973. Geobiologo, radioestesista e raddomante professionista, opera in questo settore da oltre 15 anni. Ricercatore indipendente e sperimentatore del Sacro, studioso e scopritore di antichi luoghi cultuali celtici e proto-celtici, appassionato della storia delle religioni e della spiritualità dei popoli dal neolitico a oggi.



È specializzato nelle analisi geobiologiche e vibratorie di abitazioni, luoghi di lavoro, terreni ed edifici in genere, individua ed interviene sulle fonti geopatologiche di inquinamento, le memorie e le impregnazioni che potrebbero risultare dannose per la salute e il benessere psicofisico.

Tiene conferenze e workshop sulle energie sottili e sui luoghi sacri e di potere, conduce seminari sulle materie geobiologiche e radioestesiche applicate al benessere degli esseri viventi, sulle tradizioni e spiritualità native continentali e sul druidismo contemporaneo.

Guida i cerchi rituali, e le cerimonie tradizionali della ruota dell'anno come gli equinozi e i solstizi. È stato socio A.I.R. (Associazione Italiana Radioestesisti) e A.R.I.S (Associazione Radioestesisti Italiani e Sourciers). È ovate dell'Ordine dei Bardi, Ovati e Druidi italiano collegato all'O.B.O.D. inglese. Attualmente vive in Valchiusella (TO).

email:

ruditoiffetti@yahoo.it

telefono:

349 6993 102

profilo Facebook:

<https://www.facebook.com/rudi.toffetti>

sito web:

<http://ruditoiffetti.it/RudiToiffetti.html>

linkedin:

Rudi Toffetti

IPOGEA

*C'è un palpito che si propaga e forma dei cerchi
chiamati concentrici
e li riconosco uno per uno
fanno parte della famiglia che vive nel fluire.
Collego l'orecchio per sentire meglio
e mi accorgo di un rumore liquido
qualcosa che come acqua sta scorrendo
e lavando e curando in profondità.
Vengo qui a prendere una goccia di cuore
per lenire ogni malanno
e rendo grazie a questo piccolo antro di strega che pulsa.
Vi sono anche altri sentieri che portano qui
ma io arrivo come sempre pregando e ringraziando.
Mi fermo per un poco ancora e decido di arrotolarmi
in una cavità nella roccia.
Quanto basta per sognarti
per restituirti un messaggio di fede pura
nella vita, nella natura, negli spiriti benevoli
in coloro che ti hanno sempre sorretto e guidato.
Mi congedo con innocenza e torno in superficie
alla luce di un buio accogliente
ogni felce, foglia di tarassaco, achillea e trifoglio mi saluta
rido come se volessi dimenticare quanta intensità ho nelle mie tasche
rido perché il piccolo popolo è con me e mi guida
per cappello una punta di stella
per vestito un cielo e nella borsa con me i tuoi doni inestimabili
la strada davanti brilla di lucciole ed io cammino sicura*

Irene Nocciola



ruditoffetti.it

D.E.N.R.T.K.D.V.V. F.D.B.F.D.F. L.G.A.D.R.S.P.T.T.T.